

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Aut. Min. Trib. Roma - N. 176 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale 705 - D.C.B. Roma



Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

EVANGELIZARE

p a u p e r i b u s m i s i t m e

100

**Il binomio
Minozzi-Semeria:
un cuor solo
e un anima sola!**



Anno dell'amicizia

2016 - marzo

EVANGELIZARE



Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

pauperibus misit me

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione

N. 3 Marzo 2016

- SOMMARIO**
- 3 Amicizia è: abitare nel cuore dell'altro
 - 4 Lo sguardo misericordioso del Padre
 - 5 Il giubileo di Dante (3)
 - 6 La preghiera è desiderio che offre felicità
 - 7 *Esortazione apostolica* Laudato si (03)
 - 9 La misericordia iniziativa di Dio
 - 10 Vita nuova in Cristo Risorto
 - 11 Cosa possiamo aspettarci dal futuro?
 - 12 Il cammino dell'uomo
 - 13 Gli occhi di Caterina e gli occhi di lui
 - 14 Lo strato profondo
 - 15 Ma che Pasqua è questa?
 - 16 Padre Semeria nel cuore di Sparanise, e non solo!
 - 19 **Inserito Diari di guerra**
 - 23 Caro Padre Semeria...
I nostri bambini scrivono a P. Semeria
 - 26 I giovani discepoli a convegno
Difensore civico e mediatore europeo
 - 27 Il sovraindebitamento
 - 28 Marzo mese magico
 - 29 *Da Catanzaro Lido* Storie di vita: la quotidianità
come normalità
Una grande festa per Padre Semeria
Ricordo di Padre Semeria
 - 32 *Da Castrovillari* Visite speciali
Anche noi a Sparanise
 - 33 *Da Coldirodi* Festa del papà, della primavera
della Pasqua
 - 34 *Da Palermo* Il sorriso del carnevale
 - 35 *Da Rionero in Vulture* Una canzone per te
festival dei bimbi per il papà
 - 36 Eventi
 - 37 Mauro Castagna
 - 38 Spizzicando

**Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia dei Discepoli**

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione
Marino Francesco

Collaboratori:
CAPUZZA V.
CARLINI G.
CIANCIA G.
DI STASIO F.
FAIAZZA C.
GIURA A.
KUMAR SASÌ V.
LEONE M.
MADARO S.
MASTROMARINO G.
PIRONI T.
VERDONE L.
VITALE A.

*Direzione - Redazione
Amministrazione:*
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

[EDITORIALE]

AMICIZIA È: ABITARE NEL CUORE DELL'ALTRO

don Cesare Faiazza, DF

“Conoscere un'altra anima, vuol dire pesarla sulla bilancia della propria”

Non è capitato anche a voi, più d'una volta, di confidare piuttosto ad un amico che a una persona cara un segreto, un cruccio o un sogno? E perché?

Perché avevate la ferma certezza che, non solo l'amico non avrebbe rivelato a nessuno la vostra confidenza, ma soprattutto perché egli/ella era l'unica persona che poteva capirvi. L'amicizia scatta quando due persone riescono ad immedesimarsi l'una nell'altra. L'amico non è semplicemente una persona che cammina affianco a te ma vive dentro di te facendosi solidale con il tuo mondo fatto di paure e di speranze, di slanci ma anche di incertezze. Gli psicologi chiamano questa situazione: empatia. Che vuol dire: sentire e condividere quello che c'è dentro l'altro. Potremmo dire anche: solidarietà, immedesimazione, compartecipazione. Un proverbio recita: “Aver compagni al duol, scema la pena”. Che conforto, che forza che pace sapere che nei disparati momenti e situazioni della vita c'è qualcuno che ti capisce e assume con te quel disagio o quell'intima gioia! Possiamo ancora dire che empatia significa intuizione. Saper leggere quello che passa nel cuore e nella vita dell'altro senza che questi nemmeno ce lo dica. Non fu forse questo l'atteggiamento della Vergine Maria alla nozze di Cana: si accorse dell'imbarazzo degli sposi per la mancanza di vino; assunse quella problematica e si mise in moto per tirar fuori da quella criticità quei giovani amici.

E' quello che vorremmo proporci tutti noi dell'Opera e della grande Famiglia Minozziana in quest'Anno dell'Amicizia. Sentirci sintonizzati sulla stessa frequenza d'onda, e saperci fare prossimi di quanti sono legati a noi dalla stessa spiritualità semeriana e minozziana. A volte finiamo di rimanere all'esterno della complessità della nostra realtà associata, lasciandoci andare più alla critica, al lamento che all'immedesimazione con i problemi della quotidianità, alla capacità di apportare il proprio personale contributo per un rilancio e un aggiornamento del nostro servizio caritativo.

Lasciamoci contagiare dall'empatia. Facciamo nostro lo stile della Chiesa del Vaticano II che ha fatto di questa virtù il suo biglietto identificativo e programmatico: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

Me lo auguro di vero cuore, da amico ad amici!



IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE



LO SGUARDO MISERICORDIOSO DEL PADRE

don Antonio Giura, DF

L'anno della misericordia, come voluto da Papa Francesco, deve essere vissuto come dono ed impone certamente delle scelte personali e comunitarie. Condizione indispensabile per vivere la misericordia è la conversione del cuore liberandosi dall'indifferenza per le situazioni di fragilità e inadeguatezza che certamente incontriamo nel vivere quotidiano ricco di tensioni e impegni.

Gli altri sono sempre al secondo posto, al dopo, al domani, a quando non abbiamo altri impegni cui far fronte, esistono sempre necessità più urgenti che attraggono la nostra attenzione. Di fronte alle necessità degli altri, come evidenziato anche nella parabola del samaritano, nessuno può passare oltre fingendo di non vedere, di avere altro da fare, deve essere pronto a farsi prossimo, lasciarsi interpellare, condividere, curare, ora non domani.

Lo sguardo di Cristo si pone sempre ricco di speranza in ogni situazione, Gesù non giudica, non guarda per condannare ma per redimere, non si scandalizza del peccatore ma guarda con fiducia, apre al perdono ed alla novità di vita.

L'atteggiamento di Cristo è di ascolto e condivisione, l'altro non è mai un numero, uno dei tanti, ma una persona concreta da ascoltare e comprendere, da accompagnare alla salvezza,

L'ascolto misericordioso ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci fa muovere dalla condizione di spettatori per diventare protagonisti di misericordia.



Partendo da questo ascolto rispettoso si può risvegliare il desiderio dell'ideale Cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio. Anche nei Pastori di oggi l'ascolto si deve fare accoglienza, realtà di vita per condividere le sfide e accompagnare i fratelli con amorevole sguardo evangelico.

L'ascolto e lo sguardo misericordioso devono accompagnare la vita della comunità Cristiana dando speranza a tutti. Lo sguardo misericordioso e amorevole del Padre deve pervadere tutta la comunità cristiana in cammino verso la salvezza e renderla capace di coinvolgere anche i fratelli disorientati e lontani.



IL GIUBILEO DI DANTE (3)

COME NASCE

Il Papa di questo Giubileo, e in qualche modo, il padre di tutti i Giubilei o Anni Santi è Bonifacio VIII, succeduto nel 1294 a Celestino V. E' uno dei Papi più celebri. Disgraziatamente egli deve questa sua celebrità non solo al Giubileo da Lui istituito, ma ad una serie di terribili requisitorie che ne hanno tormentato e ne tormentano la memoria oltre la tomba, dopo averne amareggiata l'esistenza.

Fu discussa e calunniata la sua elevazione al Papato. Quei fanatici spesso in buona fede, ma fanatici di Spirituali (si chiamavano così) non perdonarono a Papa Bonifacio VIII l'aver favorita l'abdicazione di Papa Celestino V accettandone la successione. Dissero addirittura che l'abdicazione l'aveva carpirta colla astuzia e la forza, e la successione comprata col denaro.

Un'eco di questo fuore l'abbiamo in Dante che impreca alla abdicazione di quel sant'uomo di Celestino V (fece per viltate il gran rifiuto) e mette Bonifacio VIII senza tanti complimenti nel cerchio dei Simoniaci. In realtà Celestino V, sant'uomo, era di quei Santi che il Medio Evo col suo buon senso diceva nati a pregare per gli altri, non a governarli come un Papa deve fare. Egli e i suoi fidi tendevano ad appartarsi col Vangelo in cuore dal mondo per creare nella solitudine una piccola società di perfetti, invece di portar il Vangelo come un lievito rinnovatore nella grande e povera massa sociale. Di Celestino V fu provvidenziale la rinuncia più che la scelta; e di Bonifacio VIII fu magnanimo il programma. Egli volle — magnanimo disegno — ridare al Papato una influenza benefica sulla

società e nella società civile. Cioè volle che lo spirito dominasse penetrandola, penetrasse dominandola la materia — il divino penetrasse, dominasse l'umano —: il cielo la terra, la eternità il tempo.

Non sempre fu, come uomo, alla altezza dell'ideale o sogno pontificale.

Prima perché più sono alti gli ideali, e più impicciolisce di fronte al loro giganteggiare, l'uomo. E poi perché aveva il carattere troppo impetuoso. La grazia non distrugge la natura. Preferiva spezzare gli ostacoli, al superarli aggirandoli. Preferiva conquistare i nemici al conquistarli. Vero è che non aveva da fare con nature docili e miti.

L'epopea del suo Pontificato — chè tale, epopea, poteva essere — si risolse perciò, e così, in una tragedia.

(Mater Divinae Providentiae, Mater Orphanorum, febbraio 1925 pagg. 7-13)

Padre Semeria

I NOSTRI LIBRI

LA PREGHIERA È DESIDERIO CHE OFFRE FELICITÀ

don Sasi Vincent Kumar, DF

Il libro dei Salmi abbonda di una quantità varia di desideri, che esprimono richiesta di forza ed energie. Ecco alcuni esempi:

"O Dio, Tu sei il mio Dio, vivo per Te. Di Te ha sete l'anima mia. A Te anela la mia carne come terra deserta, arida, senz'acqua"(Sal 62).

"Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio. L'anima mia ha sete di Te, del Dio vivente; quando verrò e vedrò il volto di Dio?" (Sal 41).

"Una cosa ho chiesto al Signore... abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita". (Sal 26). *"... non privarmi del tuo Santo Spirito. Rendimi la gioia di essere salvato..."*(Sal 50).

Questi desideri sono grida che, spesso, toccano le corde dei cuori. Essi rappresentano anche una forma di preghiera, anche se non, espressamente, declamata.

I Vangeli presentano Gesù come una persona portatrice di forti desideri: per Lui, aver fame e sete significano fare ciò che è gradito al Padre. Egli desidera portare alle genti la salvezza e la liberazione, il ché è reso possibile attraverso la guarigione ed il perdono, attraverso la liberazione dagli spiriti maligni o attraverso l'accoglienza di colui che è stato rifiutato. In un episodio, Egli afferma: *"Sono venuto per portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!"*(Lc 12, 49) e nell'ultima Cena, Egli, dice ai suoi Apostoli: *"Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione"*(Lc 22,15), e, desiderando, ardentemente, che coloro i quali lo seguono siano uniti e *"possano essere un'unica persona"* (Lc 17, 21). Infatti, Gesù avrebbe potuto essere propriamente chiamato *"l'uomo dei desideri"*.

I desideri costituiscono un'importante parte dell'essere umano. Si può osservare come alcuni di essi siano forti ed altri, invece, deboli, alcuni effimeri ed altri du-

raturi, alcuni positivi, altri negativi.

E' necessario esser consapevoli anche del desiderio di scontrarsi con altre persone. Spesso si desidera amare gli altri, mentre una parte del proprio io desidera respingere tale istanza per poter dominare. A volte, si è come spinti a seguire un percorso, altre volte, invece, si è come spinti ad andare dalla parte opposta, così che si può affermare con l'Apostolo Paolo: *"Non quello che voglio io faccio, ma faccio, invece, il male che non voglio fare"*(Rm 7,15-19).

Non ogni desiderio è preghiera, ma lo sono soltanto i desideri che inducono a fare ciò che è buono e ciò che è nella verità. I desideri che portano ad essere altruisti, che liberano dall'egoismo e orientano a vivere per gli altri. Il cristiano maturo e cosciente del proprio percorso ha il dovere di discernere quali desideri lo spingono verso la direzione di ciò che è autentico e, veramente, liberatorio. Si può persino affermare che, se si riesce a mettere in contatto con ciò che vi è di più profondo – con i desideri di amore, libertà, verità, gioia, pace, giustizia, amicizia – tutto questo coinciderà con il volere di Dio e con le aspirazioni che riguardano la realizzazione della propria persona. Tuttavia, molto spesso, questi desideri più profondi vengono soffocati da tutto ciò che è superficiale ed egoistico.

La preghiera aiuta a raggiungere i più profondi livelli interiori e aiuta a trarne crescita spirituale ed umana. In questo modo una parte sempre più consistente dei desideri diventeranno sempre più simili ai desideri che Gesù manifestava per la gloria del Padre, per il bene degli altri e per il mondo.

La persona che realizza tutto questo è degna di ricevere la benedizione del Salmista: *"Ti conceda secondo il tuo cuore, faccia riuscire ogni tuo progetto...adempia il Signore tutte le tue domande"*(Sal 19).

"Dio della vita e dell'amore, Ti ringraziamo perché ispiri nei nostri cuori gli stessi desideri che dimorano nel Tuo cuore, i desideri per il Regno espresso dal Tuo Figlio, Gesù. Siamo consapevoli ed accettiamo questi desideri che vanno ancora ampiamente oltre l'umana comprensione e li facciamo nostri. Possano questi desideri essere realizzati nel modo in cui, quotidianamente, viviamo il Vangelo e nella nostra effettiva collaborazione alla Tua grazia, per la realizzazione di un mondo più umano e più giusto".

[CHIESA E SOCIETÀ]

ESORTAZIONE APOSTOLICA LAUDATO SI' (03)

Michele Giovanni Leone

Riprendiamo la lettura del documento del Santo Padre e le riflessioni conseguenti.

La volta scorsa abbiamo chiuso riportando la frase di San Francesco:

*Laudato si'... mi Signore... per messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.*

Il Santo Padre Francesco prima di entrare nel vivo del discorso ci da anche una guida metodologica sul documento stesso e ci dice:

Ogni capitolo, sebbene abbia una sua tematica propria e una metodologia specifica, riprende a sua volta, da una nuova prospettiva, questioni importanti affrontate nei capitoli precedenti. Questo riguarda specialmente alcuni assi portanti che attraversano tutta l'Enciclica. Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita. Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti.

Vediamo allora quali sono i temi che vengono posti alla nostra attenzione, alla nostra riflessione e, soprattutto, al nostro cambiamento nello stile di vita fin qui avuto, a cosa possiamo e dobbiamo migliorare anche in relazione alle problematiche ecologiche.

Ecco i titoli dei Capitoli che verranno messi alla nostra attenzione:



1° QUELLO CHE STA ACCADENDO

ALLA NOSTRA CASA;

2° IL VANGELO DELLA CREAZIONE;

3° LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA;

4° UN'ECOLOGIA INTEGRALE ;

5° ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO
E DI AZIONE;

6° EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA.

Iniziamo a leggere assieme il primo capitolo dove Papa Francesco fa una FOTOGRAFIA chiara ed esauriente dello stato attuale del nostro mondo.

Prima constatazione di Papa Francesco:

La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "rapidación" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità.

La prima riflessione e, di conseguenza, la prima domanda che ciascuno di noi si deve fare è semplice e complessa allo stesso tempo. Dobbiamo chiederci:

La mia vita è improntata su uno stile di vita rispettoso dei ritmi naturali o anche io sono entrato nel meccanismo di velocizzazione e deterioramento delle mie risorse naturali?

Gli obiettivi che perseguo sono rispettosi dello sviluppo umano ed orientati al bene comune?

Nei tempi in cui viviamo sempre più spesso facciamo prevalere il nostro egoismo e le nostre esigenze individuali, non prendendo affatto in debita considerazione le esigenze dell'ALTRO ed il **bene comune** ancora più in generale.

Lo scenario che molto spesso in questi giorni ci mettono di fronte i media è la chiara dimostrazione che nel nostro mondo prevalgono troppo spesso interessi di singoli o di piccoli gruppi che per ingordigia di potere e di denaro impongono a tantissime altre persone sofferenze e sacrifici immensi... spesso anche quello di dover fuggire dalla propria terra e di affrontare i così detti "Viaggi della Speranza" in cerca di una vita migliore solo un pò più giusta e più umana.

Papa Francesco poi, prima di entrare nel vivo del discorso ci dice:

*Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una **parte della società** sta entrando in una **fase di maggiore consapevolezza**. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Facciamo un percorso, che sarà certamente incompleto, attraverso quelle questioni che oggi ci provocano inquietudine e che ormai non possiamo più nascondere sotto il tappeto. **L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare.***

Insomma il Santo Padre ci invita senza mezzi termini a metterci in azione prima dentro noi stessi, prendendo dolorosa coscienza, per poi diventare fattivi e proattivi nei confronti del mondo materiale e naturale ma soprattutto nel confronto di tanti fratelli che fanno parte sì del nostro mondo ma sono completamente estranei e lontani dal poterne godere quel pizzico che è stato creato anche per loro.

**Laudato si', mi' Signore,
per sora luna e le stelle:
in celu l'ài
formate clarite et pretiose et belle**

Dobbiamo imparare a respingere dentro di noi gli egoismi e le piccinerie ed aprirci a tutti gli ALTRI ricordandoci che quello che abbiamo ci è stato dato in PRESTITO ed in USO e che, prima o poi, lo dovremo lasciare necessariamente.

Se riusciremo ad attivare questo meccanismo in noi stessi, ciascuno nel proprio io, il prossimo futuro dell'umanità potrà diventare senz'altro più roseo e meno preoccupante.

**La parola
di Papa
Francesco**

“ Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile ”





Giancarlo Carlini

Nel precedente incontro abbiamo visto, in generale, il significato e gli effetti della Misericordia. Questa volta vedremo come agisce la Misericordia di Dio. È Lui che, mosso a compassione della sorte dell'uomo peccatore, prende l'iniziativa come ci spiega San Paolo nella lettera ai romani... *Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita (Rm 5,8-10).*

Se questo è abbastanza chiaro, troviamo nella Genesi, quando Adamo ed Eva commisero il peccato originale, in chiave profetica, la promessa della riconciliazione... *Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa (Rm 5,8-10).* Con questa premessa si può comprendere come la Misericordia di Dio si concretizzi nei Sacramenti ed in particolare in quello della Penitenza e Riconciliazione (già trattato nel numero 11 del novembre 2014 di "Evangelizzare"). Qui però non analizzeremo la sua valenza sacramentale, ma ne coglieremo gli aspetti legati alla Misericordia.

Se il peccato è la rottura della relazione di Grazia che ci unisce al nostro Creatore, la Misericordia di Dio, attraverso questo Sacramento, ristabilisce e rafforza l'amicizia con Lui:

Ristabilisce: in quanto Gesù è venuto tra gli uomini per liberarli

dalla, schiavitù del peccato... Gesù rispose: *«In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. (Gv 8,34-36).*

Rafforza: perché il rapporto tra il debitore ed il creditore, che rimette il debito gratuitamente, cresce l'amicizia tra i due con la riconoscenza del debitore... Gesù allora gli disse: *«Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene» (Lc 7,40-43).*

Dopo la risurrezione Gesù mandò lo Spirito Santo sugli apostoli conferendo loro il potere di rimettere i peccati (Lc 24,47-49) Ciò che vorrei sottolineare è che quando qualcuno decide di andarsi a confessare non è una sua completa decisione, ma è una azione ispirata dallo Spirito Santo, cosa che possiamo notare nella parabola del "Figliol prodigo", conosciuta anche come "il Padre misericordioso", quindi il confessore dovrebbe rivolgersi al penitente con la stessa buona disposizione del padre misericordioso... il sacerdote accoglie il penitente con bontà e lo saluta con parole affidabili e cordiali (Rito della Penitenza, 41) Infatti il Signore non rifiuta né giudica, ma salva i peccatori... *Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9,13) ed*

il sacramento della Penitenza richiede principalmente la conversione del peccatore.

La conversione è l'elemento costitutivo della riconciliazione con Dio, per cui il pentimento dei propri peccati genera la conseguente conversione come possiamo verificare nell'episodio di Zaccheo... Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: *«Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto (Lc 19,8).* Infatti ciò che interessa al Signore è che il peccatore pentito cambi vita come possiamo leggere nel libro del profeta Ezechiele... *io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva... Se dico all'empio: Morirai, ed egli desiste dalla sua iniquità e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà... (Ez 32, 11-13).*

La relazione tra Dio e l'uomo si fonda sull'amore gratuito del Creatore che perdona e dimentica il male commesso. Ed è in questo che si attua la Misericordia del Signore.

"L'infinita tua pazienza, Signore, può irritare ma solo coloro che preferiscono il giudizio alla misericordia, la lettera allo spirito, il trionfo della verità all'esaltazione della carità, lo schema all'uomo" (don Maz-zolari)

"Gesù è un Dio a cui ci si avvicina senza orgoglio e sotto il quale ci si abbassa senza disperazione" (Pascal)

[CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ]

VITA NUOVA IN CRISTO RISORTO

Don Fernando Di Stasio



Il mondo era avvolto da una fitta coltre di buio e di tenebre, l'uomo giaceva senza vita divina perché il peccato aveva spezzato la relazione con Dio, la luce radiosa della vera gioia e della vera pace non effondeva più squarci scintillanti e guizzi di splendore, occorreva che qualcuno ci salvasse e ci traesse dal male in cui l'uomo e il mondo si trovavano.

Quel venerdì sul Calvario ormai tutto è silenzio, ma non è il silenzio della morte, quanto piuttosto quello del seme che giace sotto la terra, nel nascondimento, preparando una nuova vita. I discepoli sono dispersi, confusi, spaventati, ma in fondo al loro cuore brucia una fiammella: ricordano le parole che Gesù aveva detto, che non avevano capito e che ancora non capivano, ma che impedivano la dispersione.

Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto carico del nostro male, ha preso su di sé il peso della nostri colpe; ora tutto è espiato con il suo sangue preziosissimo sulla vetta del Calvario. Perciò Egli è il nostro Salvatore, la nostra sola speranza, l'unico nostro Maestro.

Con i primi bagliori della mattina di Pasqua la notte è vinta, sorge un'alba nuova, la morte è sconfitta, il peccato è annientato, trionfa la vita. Questa è la vera novità che irrompe al mattino di Pasqua e che supera ogni barriera. Cristo abbatte il muro del peccato e della morte, in Lui abbiamo la pienezza della vita, la vita dell'anima che è pienezza di Dio, e anche vita eterna.

Cristo perciò è la nostra salvezza. Per vincere la morte spirituale, cioè il peccato, Cristo è morto sulla croce e la sua risurrezione non è il ritorno alla vita precedente, ma l'apertura di una realtà nuova, una "nuova terra" finalmente ricongiunta con il Cielo di Dio. Per questo San Paolo scrive: "Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Rm 8,11).

Si comprende allora perché l'Apostolo esorta i cristiani, redenti dal sangue di Cristo, a vivere santamente, purificati dal vecchio lievito.

"Togliete via il vecchio lievito, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi".

Ma come noi possiamo piccole creature fare grande l'Infinito ed accoglierlo? Lo possiamo fare se gli facciamo spazio in noi, se gli offriamo un luogo in cui radicarsi ed espandersi. Dio è piccolo o grande nella nostra vita a seconda dello spazio piccolo o grande che gli concediamo e del tempo che gli dedichiamo. Diceva il Piccolo Principe. "La rosa è importante se tu le dai del tempo". Un po' di tempo e un po' di cuore per fare grande Dio nella nostra vita.

A noi, ammantati di pesantezza e gravità, il Risorto ricorda che la fede è fiducia, gioia e amore o non è. Invece di sentire la prossimità di Dio come un dito puntato, o come un esame da superare, con la risurrezione di Cristo dobbiamo sentire Dio venire a noi come un tuffo al cuore, come un vento che fa fremere la vela della nostra vita. Come Maria che nel Magnificat danza per il suo Dio e che Dio presenta a noi come ospite affidabile e innamorato.

[EDUCARE SI DEVE. EDUCARE SI PUO']

COSA POSSIAMO ASPETTARCI DAL FUTURO?

Luciano Verdone

L'umanità, ai nostri giorni, è paragonabile ad un immenso transatlantico che solca l'oceano, nella foschia notturna, verso l'ignoto. Con tanti volti che osservano dai ponti. Stiamo assistendo ad una trasformazione radicale della cultura. Sappiamo ciò che lasciamo ma non conosciamo bene ciò che ci aspetta. Il che favorisce un duplice atteggiamento. Apertura ed esaltazione per il nuovo, da una parte. Disorientamento e paura per ciò che ci aspetta, dall'altra. Comunque vadano le cose, io credo che, in questo momento storico, abbiamo bisogno più di fiducia che di angoscia. Servono più gli ottimisti che i catastrofisti. Senza cadere, però, nell'ingenuità. Infatti, l'ottimista, sottolineando il positivo, ha il potere di donare fiducia e motivazione. Facciamo due esempi.

Primo esempio. L'intelligenza dei ragazzi di oggi, si dice, è profondamente diversa. Essi sarebbero passati dalla "conoscenza sequenziale" dei loro padri, basata sulla logica deduttiva e sulla parola, ad una "conoscenza simultanea" che si serve molto dell'emozione, dell'immagine e della musica. Ne sanno qualcosa gl'insegnanti che fanno fatica a ricondurre i loro studenti ai metodi didattici di un tempo. In realtà, i cosiddetti "nativi digitali", venuti

al mondo dopo il Duemila, presentano un'intelligenza immediata, fortemente intuitiva, quasi folgorante nei processi. Essi riescono, grazie all'uso continuo della connessione, a gestire contemporaneamente realtà sensoriale e realtà virtuale. Ciò costituisce di certo un salto in avanti sul piano cognitivo. Quasi una modificazione genetica. Ma non possiamo cadere in un ottimismo acritico. Nei giovani di oggi è innegabile anche un limite nelle relazioni dirette, nel modo di assimilare il sapere, nell'unificazione mentale di profondità.

Secondo esempio. Lo spostamento simultaneo di masse umane dall'Africa e dal Medio Oriente verso l'Europa, sta mettendo a dura prova la tenuta organizzativa dell'Occidente. Gli ottimisti affermano che, nei tempi lunghi, questo fenomeno potrebbe generare una mondialità omologata ed interattiva. Altri, invece, sostengono che l'integrazione fra le culture è un'utopia. Che in genere, le culture più coese ed aggressive prevalgono su quelle meno consapevoli, a scapito della pace. E che la molteplicità di focolai bellici in atto nel mondo può condurre ad una guerra planetaria su base culturale e religiosa. Anche qui, la possibilità è duplice. Prevarrà il fanatismo integralistico o godremo di una nuova stagione basata sul rispetto della specifica diversità delle culture?

Qualcuno afferma che prima o poi la guerra ci sarà. Anzi, che essa è già cominciata. Proprio in questi giorni, le immagini televisive di gente stremata ed esasperata che preme alle frontiere dell'Europa ci tolgono la voglia di pensare al futuro.

Ma ancora più ci deprime l'incapacità dell'Unione europea di organizzarsi con chiarezza di progetti e determinazione.




 [DIVAGAZIONI CULTURALI]

IL CAMMINO DELL'UOMO

RITORNO A SE STESSI/4

Martin Buber

Dio non dice: "Questo cammino conduce fino a me, mentre quell'altro no"; dice invece: "Tutto quello che fai può essere un cammino verso di me, a condizione che tu lo faccia in modo tale che ti conduca fino a me". Ma in che cosa consista ciò che può e deve fare quell'uomo preciso e nessun altro, può rivelarsi all'uomo solo a partire da se stesso. In questo campo, il fatto di guardare quanto un altro ha fatto e di sforzarsi di imitarlo può solo indurre in errore; comportandosi così, infatti, uno perde di vista ciò a cui lui, e lui solo, è chiamato. Il Baal-Shem dice: "Ognuno si comporti conformemente al grado che è il suo. Se non avviene così, e uno si impadronisce del grado del compagno e si lascia sfuggire il proprio, non realizzerà né l'uno né l'altro". Così il cammino attraverso il quale un uomo avrà accesso a Dio gli può essere indicato unicamente dalla conoscenza del proprio essere, la conoscenza della propria qualità e della propria tendenza essenziale. "In ognuno c'è qualcosa di prezioso che non c'è in nessun altro". Ma ciò che è prezioso dentro di sé, l'uomo può scoprirlo solo se coglie veramente il proprio sentimento più profondo, il proprio desiderio fondamentale, ciò che muove l'aspetto più intimo del proprio essere.

E indubbio che l'uomo conosca spesso il proprio sentimento più profondo solo nella forma della passione particolare, nella forma della "cattiva inclinazione" che vuole sviarlo. Conformemente alla sua natura, il desiderio più ardente di un es-

sere umano, tra le diverse cose che incontra, si focalizza innanzitutto su quelle che promettono di colmarlo. L'essenziale è che l'uomo diriga la forza di quello stesso sentimento, di quello stesso impulso, dall'occasionale al necessario, dal relativo all'assoluto: così troverà il proprio cammino.

Uno zaddik insegna: "Alla fine di Qoelet sta scritto: 'Al termine delle cose si ode il tutto: temi Dio!'. Qualunque sia la cosa a capo della quale tu arrivi, là, al suo termine, tu udrai immancabilmente questo: 'Temi Dio' e questo è il tutto. Non esiste cosa al mondo che non ti indichi un cammino verso il timore di Dio e il servizio di Dio: tutto è comandamento". Ma la nostra autentica missione in questo mondo in cui siamo stati posti non può essere in alcun caso quella di voltare le spalle alle cose e agli esseri che incontriamo e che attirano il nostro cuore; al contrario, è proprio quella di entrare in contatto, attraverso la santificazione del legame che ci unisce a loro, con ciò che in essi si manifesta come bellezza, sensazione di benessere, godimento. Il chassidismo insegna che la gioia che si prova a contatto con il mondo conduce, se la santifichiamo con tutto il nostro essere, alla gioia in Dio.

Nel racconto del Veggente, il fatto che, tra i vari cammini presi a esempio, accanto a quello che consiste nel mangiare, ce ne sia anche uno che consiste nel digiunare sembra contraddire quanto appena detto. Se tuttavia consideriamo questo nell'insieme dell'insegnamento

chassidico, ci accorgiamo che, se la presa di distanza dalla natura e l'astinenza nei confronti della vita naturale possono effettivamente costituire a volte l'inizio del cammino necessario a un uomo - così come lo stare in disparte può essere indispensabile in certi momenti cruciali dell'esistenza - esse non possono però mai rappresentare l'intero cammino. Ci sono uomini che devono cominciare con il digiuno, e cominciare sempre da capo, perché è loro peculiarità poter conseguire unicamente attraverso il mezzo dell'ascesi la liberazione dall'asservimento al mondo, il più profondo ritorno a se stessi e, di conseguenza, il legame con l'assoluto. Ma l'ascesi non deve mai pretendere di dominare la vita dell'uomo. L'uomo deve allontanarsi dalla natura solo per ritornarvi rinnovato e per trovare, nel contatto santificato con essa, il cammino verso Dio.

"E stette sopra di loro, sotto l'albero, mentre essi mangiavano". Ecco come Rabbi Sussja spiegava questa frase della Scrittura che descrive Abramo mentre serve da mangiare agli angeli: l'uomo - diceva - sta sopra agli angeli perché conosce l'intenzione che santifica il pasto, mentre essi non la conoscono. Abramo fece scendere sugli angeli, che non erano adusi al cibo, l'intenzione attraverso la quale egli era solito consacrarlo a Dio. Qualsiasi atto naturale, se santificato, conduce a Dio, e la natura ha bisogno dell'uomo perché compia in lei ciò che nessun angelo può compiere: santificarla.

[RIFLESSIONI]

GLI OCCHI DI CATERINA E GLI OCCHI DI LUI

don Francesco Armentì, diacono

Non so dire se all'inizio erano per me occhi di morte o occhi di vita...Quella sera, però, i suoi occhi mi fissarono mentre con Saverio invocavamo per lei la benedizione dell'Altissimo. Caterina, 49 anni, da dieci anni sul Calvario, crocifissa dal cancro. Quegli occhi mi confidano tutto: paura, amore, preoccupazione per i figli, fede provata ma autentica... Mentre i suoi occhi mi scavavano il cuore, per sfuggire alla dura realtà della sofferenza e della morte imminente, alzai i miei di occhi rimanendo accettato dai segni del progresso e della tecnologia: i grattacieli illuminati a giorno di Toronto. Abbassai lentamente gli occhi, sconfitto dal tempo progredito ma impotente dinanzi a malattia e a sofferenza. Fu allora che vidi scendere una lacrima dal suo viso mentre con amore e abbandono baciava il crocifisso che poggiavo sulle sue labbra.

Signore crocifisso unica consolazione di chi soffre e di chi attende l'incontro con te, come Caterina. Non fai miracoli ma piangi con le sue lacrime, mi fissi con i suoi occhi sgranati, spaventati e proiettati ormai verso l'Altrove. Questo è vero prodigio: Dio che soffre con chi soffre, che piange con chi piange, Dio fattosi uomo fino in fondo, fino a farsi carne nella carne di Caterina, nella carne del bimbo africano dagli occhi spenti dalla fame e dalla guerra o nella carne del piccolo sopravvissuto alle bombe di Bruxelles. Occhi di "piccoli", occhi del Crocifisso.



Amatrice, Ist. Maschile, F. Ferrazzi "La Resurrezione"

In quel corridoio, però, dove la morte sembra vincere, già percepì avvisaglie di vita e di speranza nel volto di uomini e donne, angeli di resurrezione, che lottano con l'impossibile servendo e amando, pulendo corpi e asciugando rivoli di lacrime.

E ora, Caterina, quando i tuoi occhi si sono aperti alla Luce, quando, schiodata dalla croce, sei stata riaccolta tra le braccia del Crocifisso risorto che ti ha accarezzata e riempita di tenerezza, così come tu hai fatto tante volte con Matthew e Jessica, facci strada nel tragitto che porta dal Calvario al Sepolcro vuoto dove Lui ti è corso incontro per abbracciarti e "affogarti" nella misericordia del Padre. Caterina, ora che vivi la tua Pasqua, metti nel cuore la certezza che con la risurrezione nulla è perduto, facci gustare in Gesù il perdono che risana e guarisce, che amare è vivere, sperare e risorgere ogni giorno, ogni qualvolta Lui riempie il nostro cuore del suo amore. Pasqua sono gli occhi pieni di luce di Caterina, di ogni uomo morto e risorto perché altri uomini e donne sono stati «misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36). Pasqua è la Misericordia che bussa in ogni casa, in ogni cuore, in ogni vita spezzata per farci gustare l'amore viscerale del Padre e farci entrare nel cuore di Dio sempre aperto verso i miseri, gli ultimi, gli umili, i poveri e gli "scartini della società".

Auguri



[RIFLESSIONI]

LO STRATO PROFONDO

Luciano Verdone

Sera del Venerdì santo. Partecipo, in un paesetto tra le colline dell'Abruzzo teramano, alla processione del Cristo morto. Quest'anno, la Pasqua viene bassa e l'aria è rigida. Ma il cielo è sereno. Vi campeggia un disco lunare appena striato da nubi. E i paesi con i loro campanili, inghirlandati di luci, incoronano, in modo fiabesco, la sommità dei colli. In basso, lontani, una miriade di punti luminosi rivelano la presenza del Capoluogo. Sembra la metafora dell'opposizione di due mondi. La città, con i suoi pub rigurgitanti di giovani, rappresenta la dimensione della cultura disincantata, vitaiola. Il paese rurale, invece, luogo in cui sopravvive il senso religioso, simboleggia la disponibilità al confronto col mistero della vita e della morte. La processione si snoda, di villaggio in villaggio, per lo spazio di due ore, seguendo una drammaturgia prestabilita: la Madonna che parte dalla chiesa centrale per raggiungere Gesù in una chiesetta campestre e poi tornare, insieme con lui, verso la chiesa principale. Il percorso è costellato di lampade, lumini, croci luminose che segnano le tappe di sosta. Sorprende la partecipazione compatta, passionale della gente. Ciò che più colpisce è la fede di questo popolo. Sembra non appartenere alla cultura agnostica del nostro tempo. Una fede che si veste di forme simboliche e tradizionali, talvolta di termini arcaici, ma che rimane, comunque, grande, maestosa, nella sua semplicità. Ho osservato gli anziani, temprati dal lavoro dei campi, che facevano fatica

a trattenere la pesante bara del Cristo morto pericolante per la ripida discesa. Scommetto che non tutti partecipano alla messa domenicale, ma fanno il segno di croce di fronte all'immagine di san Gabriele e conservano in fondo al cuore una nota nascosta di tenerezza verso la Madonna. Salvo poi a bestemmiarla al bar per rimarcare la loro virilità. Ho scrutato il volto dei giovani: non mostrava il minimo segno d'imbarazzo, comune alla generazione del nostro tempo verso le manifestazioni religiose. Erano profondamente convinti dell'importanza di ciò che facevano. Anch'essi cantavano gli inni appresi dall'infanzia. Donne, uomini, giovani ... Una serie di profili umani e di generazioni unificate nel rito della fede. Credo che è su questo strato profondo che poggia la cultura degli infiniti piccoli e medi centri della nostra penisola. Del resto, una socializzazione così forte non può non lasciare il segno. Un bambino di dieci anni che viene immerso, in una notte di primavera, in una sinfonia d'immagini e suoni, all'interno di un microcosmo sociale fatto di conoscenze dirette, in cui si sente apprezzato e responsabilizzato, rimane contrassegnato a vita. Per lui, quel Dio giacente nel feretro, vittima del male che scaturisce dal cuore umano, rimarrà per sempre un centro fondamentale del suo universo simbolico. Egli non arriverà mai alle sottigliezze che appesantiscono ed inaridiscono la fede dei dotti ma andrà dritto all'essenziale, mirerà al cuore del mistero.

MA CHE PASQUA È QUESTA?

Luciano Verdone

Che senso ha celebrare, quest'anno, una festa che, nel suo etimo ebraico (pesach), significa "passaggio", ingresso in una dimensione di libertà e di pienezza? Quando tutto intorno a noi sembra parlare di degenerazione e di morte? Noi, oggi, corriamo un grande rischio. Quello di selezionare la realtà in negativo, lasciandoci travolgere dalla depressione. Dimenticando che, per la nostra epoca, non valgono le lenti nere, né quelle bianche. Ma quelle grigie. Questa è l'epoca dell'ambivalenza, della complessità. No, non possiamo essere pessimisti. Andremmo contro le radici classiche e cristiane secondo cui l'universo è perfetto, nel suo genere, e la storia ha un senso globalmente positivo. E' vero. Ci rendiamo conto che stiamo vivendo una trasformazione valoriale così profonda quale può essere riscontrata storicamente solo nel trapasso fra grandi epoche. Qualcuno sostiene che si sta, addirittura, sgretolando il muro sotterraneo che ha sorretto per oltre due millenni l'edificio storico dell'Occidente. Lo scenario sociale si è fatto così cangiante che, a distanza di qualche giorno, si defocalizza del tutto quanto accaduto la settimana precedente. Siamo divenuti animali d'acqua, anziché di terra. Tutto è liquido intorno a noi. Poggiamo i piedi nel vuoto. Abitiamo nel vortice del nichilismo, della disintegrazione delle menti, dell'insignificanza delle esistenze ... Dentro una spirale di forze opposte, di spinte creative e distruttive, di grandi culture antropologiche e religiose molto diverse che difficilmente si integreranno pacificamente. Tra solchi generazionali apparentemente insanabili. Viene in mente, a proposito, il versetto della Sequenza Pasquale: "La morte e la vita si sono affrontate in un duello prodigioso" (Mors et vita duello conflixere mirando).

Ma noi dimentichiamo, troppo spesso che, nella storia, le difficoltà, i problemi, hanno una funzione generativa, propulsiva. Il negativo è un grande maestro. Tende a suscitare il bisogno del superamento di se stesso, a produrre una nuova creazione. Dei cuori e della società. Si pensi al fenomeno religioso: molti, in questi tempi, per stanchezza, dubbio, secolarizzazione, si allontanano dalla fede ma molti altri, prima lontani, si avvicinano ad essa con interesse e consapevolezza. E' come se fosse in atto un lavoro sotterraneo, invisibile agli occhi dei sociologi e dei cronisti. Si pensi, ancora, all'ottimismo, intelligente e concreto, di papa Francesco. Egli ha compreso che la Chiesa rischia di diventare un rudere storico. Che, per essere credibile agli occhi del mondo, non può continuare a basarsi sulla "logica elencativa" delle verità di fede ma deve privilegiare la vita, la testimonianza, il rischio della compromissione e del contatto. Che non può arroccarsi dentro le chiese, secondo la tattica difensiva del mantenimento dell'esistente (il piccolo gregge delle anime fedeli) ma deve uscire dai sacri recinti, confrontarsi con i problemi quotidiani. Mostrare simpatia verso coloro che stanno "fuori".

Perché nessuno è fuori dall'umanità. Dalla religione. Dal cuore di Dio.

GIUNGA A TUTTI I NOSTRI LETTORI, AMICI E BENEFATTORI L'AUGURIO FRESCO E PROFUMATO, COME GLI INCANTI DELLA PRIMAVERA CHE L'INCORNICIANO, GLI AUGURI DI UNA RINNOVATRICE E VIVIFICATRICE PASQUA DI RISURREZIONE. "CHE IL CRISTO ABITI PER LA FEDE NEI VOSTRI CUORI E COSÌ, RADICATI E FONDATI NELLA CARITÀ, SIATE IN GRADO DI COMPRENDERE CON TUTTI I SANTI QUALE SIA L'AMPIEZZA, LA LUNGHEZZA, L'ALTEZZA E LA PROFONDITÀ, E CONOSCERE L'AMORE DI CRISTO CHE SORPASSA OGNI CONOSCENZA, PERCHÉ SIATE RIGOLMI DI TUTTA LA PIENEZZA DI DIO" (EF. 3,17-19)

BUONA PASQUA


 [IL FATTO DEL MESE]

Padre Semeria nel cuore Sparanise, e non solo!

Sabato 12 e domenica 13 marzo, in occasione degli 85 anni dalla sua morte, i Discepoli e l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, hanno organizzato una serie di manifestazioni nel luogo dove il Padre barnabita esalò l'ultimo respiro.

Sparanise (CE) è stata teatro di un programma ricco di eventi che ha visto anzitutto coinvolti nella giornata di sabato mattina i ragazzi delle scuole medie superiori di Sparanise e Teano, con la partecipazione e l'animazione del Segretario Generale, don Cesare Faiazza, per poi proseguire nel pomeriggio con la Santa Messa nella Chiesa madre e il concerto dell'Orchestra Mandolinistica "Pietro Mascagni" diretta dall'Ex Alunno Antonio Di Lauro.

La domenica alle 9 lungo il Corso di Sparanise si è snodato un corteo, vivacizzato dalla presenza di tutte le classi della nostra scuola primaria,

che ha portato alla Chiesa Madre le Autorità, gli Ex Alunni, Amici, paesani e tutte quelle persone che sono riconoscenti al Padre Barnabita per le opere benefiche che hanno vissuto loro in prima persona.

Alle ore 10 la Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza Mons. Giovanni Marra, Arcivescovo emerito di Messina ed Ordinario Militare, concelebrata dal Vicario della Famiglia dei Discepoli nonché Segretario Generale dell'Opera e dal parroco di Sparanise don Liberato Laurenza. Al termine della celebrazione i bambini della Scuola hanno dedicato un canto e una preghiera a Padre Semeria.

ore di



L'omaggio ai caduti, molto sentito e partecipato anche dalle persone di Sparanise, davanti al monumento comunale, ha chiuso il momento pubblico delle celebrazioni, al termine del quale la popo-

lazione sparanisana ha voluto offrire un buffet di dolci ai pellegrini.

Un ultimo saluto e ricordo al Padre cofondatore dell'Opera Nazionale è avvenuto nel luogo dove il 15 marzo 1931 il Servo di Dio e degli orfani lasciò la vita terrena pronunciando una semplice parola di continuità della sua opera che fu: "Andiamo". Così in una baracca dell'Istituto si spense Fra Galdino

IL FATTO DEL MESE

dopo una vita spesa a servizio degli altri. La proiezione del video-documentario "Due anime, una via" ha aiutato tutti a ripercorre le tappe salienti della sua vita "affannosamente randagia".

Un'agape fraterna partecipata da una trentina di persone ha chiuso l'intensa e apprezzata mattinata.





Diari di guerra (8)

5 marzo 1916 domenica. È una settimana. Se non m'operavano subito ero finito. Il male aveva lavorato dentro assai. I miglioramenti erano stati illusioni. Sentivo la morte: avevo ragione. Con molta perizia, con premura m'ha curato Muzii. E molti si sono interessati di me. Molti son tornati anche di quelli che s'erano straniati nelle ultime vicende politiche. Nell'animo loro dunque sentivano che avevo un po' di ragione e mi conservavano un po' di bene. È una lezione per me: "lavora sempre, sii puro e buono davvero, mira alla giustizia e alla verità, compi il bene sempre con tutti e avanti: il giorno delle dolci consolazioni non può mancare". Sieno grazie e lodi al Signore che ne' miei tenui dolori ha voluto così soavemente consolarmi!

Leggo in questi giorni i libri che mi vanno diventando sempre più cari. La Bib-

bia, l'Imitazione di Cristo, i Ricordi di Marc'Aurelio. Quanta sapienza in essi! Come li conoscevo poco e male io! Strano: neppure della Bibbia avevo una piena e vera conoscenza, io prete! Non l'avevo letta bene, né tutta, non l'avevo intesa.

Il dolore apre gli occhi e il cuore. Ora la vado comprendendo e l'amo. Ma è strano come ne' seminarii, nelle lunghe morte scuole teologiche si tengono i giovani lontano dalla Bibbia, il loro naturale pascolo intellettuale e morale. E ci si lascia disperdere in bazzecole, in vanità di letture che fomentano solo le passioni e l'orgoglio, che dissipano stancano rovinano l'anima. È un fenomeno di cecità incomprensibile.

Ho seguito in questi giorni e seguo con ansia crescente le vicende della guerra. Pure la sera di domenica scorsa, nell'accasciamento doloroso del cloroformio, volli vedere

il giornale. La battaglia che infuria a Verdun può decidere la guerra. E se il Signore non ci aiuta, andiamo in rovina.

ore 13 Oh se potessi guarire in tempo! E terminare così in un ospedaletto avanzato il mio servizio per la patria e salirmene di là al cielo, dopo questa malattia purificatrice! Oh! Signore, sono nelle tue mani: fa di me quello che vuoi. Ma, se è possibile, fammi questa grazia, Signore!



Il Generale Cadorna alla conferenza di Parigi



Il Presidente del Consiglio, Salandra

6 marzo 1916 Mi meraviglia più sempre la grande consonanza che trovo fra Marc'Aurelio, l'Imitazione, l'Ecclesiaste. Sempre, in ogni tempo i grandi hanno guardato il mondo con occhio malinco-

nico, pessimista: più, s'intende, i grandi del pensiero, chiusi nel freddo delle loro astrazioni dolorose.

Solo il Cristianesimo, con la forza viva che l'anima, sa essere pessimista e ottimista a un tempo. Esso è davvero la vita, poiché ha tutta la ricchezza della vita.

8 marzo 1916 Le Ceneri. È inutile, non sono un eroe. Avevo dell'orgoglio, della presunzione e mi son dato da fare per comparire, per mettermi in vista e Dio mi ha colpito a suo tempo. Ben altra docilità, ben altra umiltà vuol Egli negli strumenti della sua misericordia!

Così riuscirò fiaccato da questo male, invecchiato. E sarà il frutto delle mie sciocchezze. E chi sa, potrò anche riuscirne con più gravi malanni permanenti; e saranno la mia umiliazione continua.

Che sono, che valgo? Nulla. Che importa ci sia o non ci sia io nel mondo; a chi giova la mia vita? Ho mai saputo io fare il bene davvero con puro cuore, con mente serena, tutto me stesso sacrificando, nascondendo ne l'umile lavoro fraterno? E non è stata ipocrisia la mia umiltà? Non è stato vanità il mio soffrire? Poiché anche nel soffrire c'è una vanità che spaventa!

9 marzo 1916 Sempre meglio, o signore, riconosco in questo mio male la tua misericordia per me e ti ringrazio e ti benedico. Che mi rialzi nobilitato, o Dio!

17 marzo 1916 Venerdì. Riesco oggi dalla Casa di Salute. La ferita va bene. Muzii seguita a dire che son salvo per vero miracolo. Grazie al Signore!

22 marzo 1916 È finita, grazie a Dio, l'indegna gazzarra parlamentare. Sete di potere e viltà inconfessabili agitava i più. Sul mare in tempesta morì la voce savia e ammonitrice di qualche appassionato sognatore di grandezza alla povera patria. Nessuna luce nuova. L'ombra s'infittisce. Il problema dell'imbozzati è enorme. È un tormento per me pensare alle migliaia di preti che riempiono Roma, di nient'altro cupidi che di nascondersi, di sfuggire al più lieve dovere. Eppure il Governo ha aperto loro un così vasto campo di lavoro.

27 marzo 1916 Un tempo la Chiesa promuoveva, dirigeva le guerre. La spada era continuamente nelle sue mani. Il braccio secolare era braccio suo, armato da lei. Si uccideva, come si moriva, per la fede. Ciò non era nell'Evangelo. Si volle scoprirne cenni nell'Evangelo, ma fu ridicola l'esegesi che lo tentò. E fummo ridicoli quanti nell'esaltamento di certe ore lo credemmo. Ma prima che la bontà trionfi dovunque, si tutti e in



1 marzo Scontri di artiglierie a Verdun

2 marzo Russi e armeni strappano Bitlis ai turchi. Continua l'avanzata russa nel Caucaso

3 marzo Stati Uniti, acceso dibattito sulla minaccia sottomarina tedesca

6 marzo A Verdun i tedeschi cadono al ritmo di uno ogni 45 secondi

7 marzo Bagno di sangue per gli inglesi a Kut

7 marzo Parte dei Socialisti, guidati da Treves, fa opposizione al governo Salandra

8 marzo Vittoria ottomana nella battaglia di Dujaila in Mesopotamia, fallito un nuovo tentativo dei britannici di rompere l'assedio di Kut.

9 marzo la Germania dichiara guerra al Portogallo.

11 marzo inizia la quinta battaglia dell'Isonzo, (una serie di azioni settoriali senza risultati sferrate da Cadorna per venire incontro alle richieste dei francesi, che temevano il trasferimento di truppe austriache sul fronte di Verdun)

12 marzo Isonzo, intemperie ostacolano attività delle truppe italiane

14 marzo Berlino, dissenso col Kaiser, si dimette Tirpitz, ministro della Marina

14 marzo Gli austro-ungarici riconquistano terreno a San Martino del Carso

15 marzo L'Austria-Ungheria dichiara guerra al Portogallo.

16 marzo finisce la quinta battaglia dell'Isonzo. Pioggia e neve rendono impraticabile il terreno. Altri 13.000 morti. I soldati al fronte iniziano a demoralizzarsi, sono stanchi di farsi uccidere per pochi metri.

18 marzo Offensiva russa sulle sponde del lago Naroch

19 marzo Voto di fiducia alla Camera al Governo Salandra

20 marzo Il Generale Cadorna arriva a Parigi

22 marzo Bomba di profondità, lanciata dagli inglesi, distrugge un sottomarino tedesco

23 marzo Il Generale Cadorna alla corte di Re Giorgio

24 marzo A causa delle forti proteste diplomatiche degli Stati Uniti, la Germania sospende la campagna sommergibilistica indiscriminata contro il traffico mercantile diretto nelle isole britanniche.

25 marzo il Premier Salandra e il Ministro degli esteri Sonnino partono per Parigi

26 marzo Battaglia sulle nevi delle Alpi Carniche. Combattimenti intensi per tre giorni, anche nella notte e durante una tempesta di neve, tra italiani e austriaci intorno al passo di Monte Croce Carnico. Alla fine gli italiani riprendono le posizioni perdute nel primo assalto austriaco, ma hanno perso quasi mille uomini.

27-28 marzo Conferenza di Parigi

31 marzo Si conclude l'offensiva russa lanciata il 18 marzo. Ragioni dell'insuccesso: scarso coordinamento tra artiglieria e fanteria, attacco condotto su un fronte troppo stretto, risposta tedesca con bombardamenti su diversi fronti. I russi hanno perso 100.000 uomini (12.000 sono morti per le durissime condizioni atmosferiche), i tedeschi circa 20.000.

f.m.

tutti, la guerra resterà forza immanente del mondo. E per essa pure verrà il bene. La guerra è una parte della vita, forse una necessità addirittura nella storia umana. Dicano di no, ma non è vero: si cammina, il progresso c'è. Epoche di perfezione non le ho trovate mai. Più studio e meno le trovo. Sì di ogni epoca ho inteso le lamentele interminabili

de' propri moralisti. E ho finito col sorriderne un po'. Progresso dunque? Sì. Basta legger con occhio chiaro e con affetto puro nel passato e nel presente. Dal secolo XVII la Chiesa è venuta ritirandosi dalle lotte sanguinose. La società educata da lei, più che nol facesse da se stessa, spontaneamente, la scacciava dalle sanguinose competizioni po-



Don Minozzi con soldati davanti una baracca

litiche. Ci stava tanto male! Male dopo, non prima, quando era forse necessario che ci stesse. Pio IX chiude la tradizione guerresca, ordinando di resistere solo a Roma, non combattere. Resistere per modo di dire. Se avesse potuto difendersi bene forse non avrebbe agito così. Ma gli uomini vivono ne' tempi, e negli uni e negli altri vive Dio che li conduce. Difesa dunque, non più offesa. L'ideale è ancora più alto. Ma la Chiesa vive nel mondo, e non può scordarlo, né lo deve. L'odio al nemico ci pare stolto oggi, ai più almeno. Lo combattiamo, ma non lo odiamo. Cerchiamo anzi di

coonestar con l'amore la nostra lotta: diciamo che combattiamo per l'amore del paese, della giustizia ecc. È un progresso.

29 marzo 1916 fare un po' di bene: non c'è altro d'importante nella vita, non c'è altro piacere.

30 marzo 1916 Fiacco fiacco son riuscito a recarmi a S. Pietro alla grande processione di penitenza tenutasi stasera alle 5. Mai v'avevo visto tanta gente e così composta, così unita nella preghiera. Il Crocifisso della Chiesa di S. Marcello, levato alto da braccia robuste, domina la folla commossa che lo mirava d'ogni angolo della grande basilica con occhi di pietà e d'amore. Pensavo, tremando delle mie colpe, all'immenso mistero d'amore che il Crocifisso ha in sé. Come non sentirlo? Oh certo, se il Cristo non fosse morto, non avesse patito quanto patì non sarebbe stato giammai amato quanto lo fu, lo è e lo sarà pei secoli. Mirandolo oggi appassionatamente, lo sentivo benissimo. Non può essere diversamente. Se anche non fosse risorto, egualmente si sarebbe imposto all'amore. S. Paolo esagera nelle sue esclamazioni, egli che convertì gli altri colla stoltezza della Croce. L'innocenza l'amore il sacrificio sono le più grandi forze umane, le sole conquistatrici vere di anime. Il resto è vanità. Andate oggi a parlar di dolori di sacrificio di guerra ai nostri soldati, se prima voi non li avete provati, se non avete diviso con essi il pane duro, l'insonnia la vicinanza della morte, e poi sentirete che vi rispondono!!!





[IL FATTO DEL MESE]

CARO PADRE SEMERIA...

i nostri bambini scrivono a P. Semeria

Alunni di Sparanise

Caro Padre Semeria tu hai fatto tante opere di carità e i libri lo dicono, hai aiutato i bambini poveri, hai consolato e accolto i bambini che perdavano i loro cari in guerra insieme a Padre Minozzi tuo grande amico. E so che vi siete incontrati in campo di battaglia e da lì iniziò la vostra grande amicizia. Lo che non ho potuto conoscerti di persona ma sono sicura che sei stato un uomo buonissimo. Qui nella tua casa si respira un'aria diversa e si sente la tua protezione. **(Noemi)**

Io ti stimo molto perché hai dato rifugio a tanti bambini al tempo della guerra, ma cosa altrettanto importante hai dato conforto a tanti soldati che ti hanno affidato i propri figli e tu hai risposto: "Non preoccupatevi, ci penserò io ai vostri figli". **(Sofia)**

Caro Padre Semeria il tuo aspetto fisico è molto spiritoso con i tuoi occhiali a cerchio e con la tua barba somigli a Babbo Natale. Devo dirti che a sei anni e mezzo io ti fissavo con degli occhi spalancati e avevo un po' di paura di te ma avevi vicino alla tua statua una bimba e quindi io ho pensato: "è un signore molto bravo". **(Carlotta)**

Caro Padre Giovanni Semeria io penso che tu ogni volta che giochiamo a scuola ci vedi e ci proteggi come un padre. Io so che nella tua vita sei andato in guerra per soccorrere i soldati, e

insieme a Padre Minozzi avete pensato di aiutare i bambini orfani e li avete curati e cresciuti. **(Michele)**

Tu mi hai aiutato quando sono stato malato a Padova quando ho avuto un brutto male. I miei compagni e le mie suore hanno pregato molto per me e anche tu mi sei stato accanto e grazie a te che sono ancora qui oggi assieme ai miei compagni e alle maestre. Penso di aver salutato per sempre l'ospedale di Padova, anche se faccio dei controlli annuali. Adesso ti ringrazio molto, prego ogni sera perché so che sarai sempre al mio fianco. Grazie Padre Giovanni Semeria. **(Raffaele)**

Caro Padre Semeria, io ti conosco da molto tempo, perché ho frequentato le scuole materne qui in questa scuola. All'asilo non mi sono mai chiesto chi eri, e quindi ti guardavo e vedevo in te solo un grosso omeone con la barba molto lunga e folta, quindi mi sembravi un barbone. Ho iniziato a conoscerti meglio, il primo giorno delle elementari, quando entrai nella porta della scuola e vidi il tuo quadro, quindi la maestra ha iniziato a parlarci di te, ci ha raccontato che sei stato tu a fondare questa bellissima scuola e quindi ti ringrazio molto, poi ci ha raccontato che tu aiutavi i poveri, pregavi per i soldati morti e aiutavi i bambini orfani che avevano perso i genitori in guerra. Io so che tu nella tua vita, hai sofferto tanto ma avevi un cuore molto buono.



Ma dobbiamo ringraziare anche il tuo amico Padre Minozzi che ha aiutato a raccogliere i poveri e a fondare la nostra scuola. Noi insieme alla nostra maestra, ti preghiamo tutte le mattine, perché tu ci aiuti insieme a Gesù durante la giornata, e mentre facciamo la ricreazione tu ci osservi e sorridi sotto i baffi. Qui nella tua scuola si respira un'aria pura e c'è tanto divertimento, ma quest'anno mi dispiacerà lasciare questo ambiente, ma porterò per sempre questo



bel ricordo nel cuore, perché l'anno prossimo dovrò cavarmela da solo, ma ricorderò i tuoi insegnamenti e quelli della mia maestra, e mi ricorderò che a far del bene non si sbaglia mai.

Caro Padre Giovanni Semeria, anche essendo molto grande, avevi un cuore d'oro ed io l'ho scoperto quando la mia maestra m'ha spiegato i sacrifici che facevi. Io mi rattristo perché questo è l'ultimo anno per me in questa scuola, ma non è l'ultima volta che ti vedrò, perché verrò a trovarti molto spesso e non scorderò mai i tuoi insegnamenti. A far del bene non si sbaglia mai. *(Pasquale)*

Alunni di Catanzaro

Caro Padre Semeria, siamo gli alunni della classe terza, abbiamo otto anni e frequentiamo una delle scuole che tu hai fondato.

Ti conosciamo dal primo anno e alcuni di noi sapevano di te già dalla scuola dell'infanzia.

Appena varcata la soglia di questa scuola il nostro sguardo si posò sul quadro che ti ritraeva e, ad essere sinceri, provammo un pò di timore nel vedere un uomo dalla folta barba e scuro in viso, simile ad un barbone.

Chiedemmo alla maestra chi fosse quell'uomo e lei ci raccontò la tua storia e ci disse che sei stato il fondatore di questo Istituto.

In questi anni abbiamo imparato a conoscerti e amarti sempre di più, per la tua carità e l'aiuto che hai dato a tante persone e agli orfani di guerra.

Noi bambini raccontiamo di te con ammirazione; avevi un carattere molto generoso, aiutavi i poveri e ti sacrificavi per gli altri.

Il grande amore per i più piccoli, l'aiuto e il conforto dato ai soldati, che prima di morire, affidavano a te il futuro e la cura dei loro figli, sono e rimarranno per sempre delle pagine scritte con la penna della Carità, righe piene di amore e di solidarietà che il tempo non cancellerà mai e che ti rendono così "Grande".

Ci hai lasciato un grande insegnamento: "Ogni giorno dobbiamo amare il prossimo e



convincerci che si è capaci di fare del bene in qualunque momento della nostra vita perché tutto quello che si fa per il prossimo, sarà ricordato in eterno.”

Hai lasciato scritto : “Che gioia, sarà per me quando sarò morto, che altri si ispireranno a me” ebbene, a noi oggi la gioia e la responsabilità di tener vivo il tuo ricordo .

Per dimostrare la nostra originalità abbiamo trasformato questo testo narrativo in un testo poetico... ascoltate:

Grazie Padre Semeria,

*Quando venni in questa scuola
Ero piena di contento
Ma, purtroppo uno spavento
un quadretto mi donò.
Là, in fondo, nell'entrata ci sta
fissa una figura
Che , solenne e un po' scura
Un barbone mostra a ogni or .
Chiesi allora alla maestra :
“ Là , quel volto chi saria ?
“ Quello è Padre Semeria ,
che la scuola qui fondò.”
Le richiesi assai contenta,
pien di gioia dentro il cuore:
Posso chiederti un favore ?
Stacca da quel muro il quadro,
voglio stringerlo al mio petto
Per dir grazie con affetto per il don
che ci donò ”
Quando a Lido e nei sobborghi
Dominava l'ignoranza
Della luce la speranza
Il barbone ci portò.
Son trascorsi ormai tant'anni
Da quell' Anno giubilare
E speriam, possa durare
Per decenni ed oltre ancor .
Qui solenne e mai rimossa
Del barbon la gran figura
Resti ferma e imperitura
La sua opera a sorvegliar.*

Classe 3ª



10° Anniversario Sacerdotale

Aria di festa nella nostra Casa di Francavilla nel giorno dedicato a S. Giuseppe, “Redemptoris Custos”. Don Sebastian celebra i 10 anni di ordinazione sacerdotale avvenuta a Gioia del Colle. La Comunità, magistralmente animata e coordinata dalle miti Suore del Sacro Cuore, si è stretta con devoto affetto al suo Direttore per significargli la riconoscenza ed assicurargli il sostegno della preghiera per il suo delicato compito di padre e di responsabile della Comunità. Don Sebastian, dal canto suo, schivo e dimesso qual è, non ha potuto trattenere la commozione per questo atto, spontaneo ma sincero, di omaggio e di benevolenza. Per gli anziani ospitati don Sebastian potrebbe essere più di un nipote, ma l'obbedienza lo ha chiamato a questa delicata mansione ed egli, affiancato dalla collaudata e saggia esperienza di don Fortunato, fa del suo meglio per assicurare a tutti sicurezza, serenità e ordine. Come San Giuseppe, egli provvede a tutti gli ospiti gli aiuti materiali e non fa mancare il consiglio e l'autorevolezza della guida religiosa. E la Casa, fiore all'occhiello dell'Opera, spalanca le sue porte a tutti, indorata dai raggi del sole, illuminata dal terso cielo che si rispecchia nel mare azzurro e sorrisa dai policroni fiori onde s'arricchisce il curato giardino. Don Sebastian viene dal Tamil Nadu ma, dopo 16 anni, ormai ha acquisito gli usi e i costumi dalle genti italiane ove la provvidenza lo ha posto ad operare, consapevole che l'incontro delle culture è ricchezza, armonia e comunione. Da Roma, in rappresentanza del Superiore Generale, appena rientrato dal Brasile, è giunto il Vicario Generale don Cesare con don Adolfo e i confratelli indiani Joseph e Sathiyaraj. Intorno alla mensa, ben allestita, si è condivisa la fraternità e ci si è augurati che il servizio, umile e generoso di don Sebastian porti frutti di grazia e di santificazione per quanti abitano la Casa di Riposo e per quanti la frequentano, desiderosi di offrire il loro generoso apporto per l'animazione degli Anziani. Non poteva mancare il ricordo malinconico di don Jegaraj che, ordinato insieme a don Sebastian, è prematuramente scomparso 5 anni fa. Dal cielo certamente, intercederà per il suo confratello le grazie necessarie per un fecondo apostolato.

IL FATTO DEL MESE



I Giovani Discepoli a Convegno

Il perfezionare continuamente la propria cultura è additato ai Discepoli da Padre Minozzi come un sacro, ineludibile dovere.

Come iniziazione a questo impegno che interessa tutta la vita (oggi si parla tanto di formazione permanente!), il Fondatore esige dai Discepoli per i primi dieci anni dopo l'ordinazione sacerdotale un programma di materie religiose su cui essere esaminati.

La settimana del 29 febbraio al 5 marzo ha visto i giovani sacerdoti Discepoli operanti in Italia convergere nella Casa generalizia di Roma per seguire un corso organizzato dalla Penitenzieria apostolica sul sacramento della Riconciliazione: un tema particolarmente sintonizzato con l'Anno santo della Misericordia.

Vi hanno partecipato: don Antonio Curani, don Norbert, don Michelin, don Crispin e don Adolfo.

Sono state giornate intense, scandite da appuntamenti diversificati che hanno contribuito a rinsaldare lo spirito di unità e fraternità fra i partecipanti tra loro e con gli altri confratelli presenti nella Casa generalizia e con la famiglia religiosa nel suo insieme.

Le giornate risultavano divise in 2 parti.

Nelle mattinate sono state offerte opportunità diverse.

Martedì 30 c'è stato l'incontro con Mons. Gioia che ha illustrato le varie scene della misericordia nei Vangeli. Siamo grati a Sua Eccellenza, perché ci ha offerto l'opportunità di varcare la Porta Santa di San Pietro e di celebrare nelle Grotte Vaticane accanto alla tomba del Principe degli Apostoli. Ciliegina sulla torta: l'ascesa alla Cupola della Basilica Vaticana. Un'intensa giornata di spiritualità all'insegna della Misericordia meditata e ricevuta, con un'immersione nella più alta arte sacra.

Giovedì 30, il Vicario Generale ha organizzato la visita alle Catacombe di San Callisto. Un'esperienza emozionante per più motivi: primo per le catacombe in sé che evocano il cristianesimo delle origini fatto di eroismo e di profondo misticismo; poi per la nota storica che documenta la presenza dei Discepoli in questo sito come custodi e gestori dal 1929 al 1931; infine per la improvvisa, inattesa e abbondante grandinata che ha imbiancato tutto il paesaggio circostante conferendogli un'atmosfera di sogno.

Venerdì 31 sempre insieme al Vicario Generale ci si è trovato insieme per riflettere sul cammino della Famiglia religiosa tra realtà e prospettive, sentendoci sempre più responsabilizzati alla sua crescita ed al suo perfezionamento.

I pomeriggi, invece, erano dedicati alla frequenza del corso per confessori sul foro interno, dove numerose e qualificati relatori hanno parlato dell'importanza di questo sacramento nella vita spirituale di ogni battezzato, che in quest'anno della misericordia richiede di essere riscoperto e riproposto all'attenzione di ogni fedele. È proprio in questo sacramento che ritroviamo il volto misericordioso del Padre. Sono state suggerite anche indicazioni per affrontare situazioni particolari o irregolari nel popolo di Dio: anche in questo caso il fedele deve sperimentare l'abbraccio di un Padre che accoglie sempre.

Un'occasione, dunque, di studio e di fraternità che ha fatto riscoprire come è bello che i fratelli vivano insieme. Don Cesare ha auspicato che si possano riproporre altri momenti come questo durante l'anno, fonti di crescita nella vita spirituale e comunitaria.



[GARBUGLI GIURIDICI]

IL SOVRAINDEBITAMENTO

Tiziana Pirone

La recente grave crisi economica che ha colpito in maniera molto seria l'Italia, ha comportato per moltissime famiglie un eccessivo sovraindebitamento, poiché le stesse non sono più riuscite a far fronte ai propri impegni finanziari.

Tale stato di cose ha indotto il Legislatore a promulgare la legge n. 3/2012 (legge per la composizione della crisi da sovraindebitamento), che consente ai cittadini e alle imprese che per legge non possono fallire (come l'imprenditore agricolo, ad esempio) nonché ai professionisti di pagare i debiti.

Insomma, è una sorta di fallimento delle famiglie, una procedura concorsuale alla quale, come dice il nome, partecipano tutti i creditori.

La legge consente, poi, al debitore di ottenere la cancellazione dei debiti residui (cosiddetta esdebitazione) nei confronti dei creditori concorsuali non soddisfatti, così da

consentire al debitore la *fresh start*, che altro non è se non la possibilità di ritornare sul mercato.

La procedura si articola in tre diversi percorsi.

Il debitore può concludere un accordo di ristrutturazione dei debiti con i creditori che rappresentino almeno il 60% dei crediti.

In alternativa, il debitore può proporre un piano del consumatore oppure optare per la liquidazione dei beni.

La prima e l'ultima opzione possono essere attivate sia dagli imprenditori non assoggettabili alle ordinarie procedure concorsuali, sia dai professionisti intellettuali che dai consumatori.

La seconda (piano del consumatore) è riservata in via esclusiva ai consumatori.

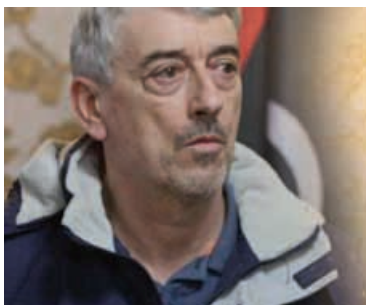
Su tutti e tre i percorsi vigila il Giudice e il nuovo organismo di composizione della crisi (OCC), che di fatto predispone il

piano di ristrutturazione e verifica la sua effettiva esecuzione, controllando, altresì, la veridicità dei dati contenuti nella proposta e nei documenti allegati.

I soggetti che si trovano in crisi finanziaria e desiderano liberarsi correttamente dei debiti, possono depositare un'istanza per la nomina dell'OCC (presso il Ministero della Giustizia è istituito un registro degli OCC) presso la Cancelleria della Volontaria Giurisdizione del Tribunale ove si trova la residenza o la sede del soggetto sovraindebitato, oppure presso uno degli Organismi di Composizione della Crisi, se già operativi nel circondario di chi intende azionare la procedura.

E' ancora troppo presto per poter valutare l'utilità effettiva del procedimento e la percentuale di esito positivo della stessa.

Non resta che attendere.



La Redazione Si unisce solidale all'esultanza della famiglia POLLICARDO per la liberazione di GINO, nostro parrocchiano di Monterosso al Mare.

"Bentornato, Gino! La tua preghiera è stata la nostra, la tua gioia è la nostra. Ora guarda la vita con occhi nuovi, e sii artigiano di pace"



MARZO MESE MAGICO

Alvaro Vitale

Ancora una volta siamo tutti ad ascoltare, oggi prima domenica del mese, la grande parabola del Figliol Prodigo (sempre attuale e commovente).

Don Cesare trova sempre parole diverse ed appropriate "Valide" su questa parabola che ci lascia soddisfatti e che festeggiamo con il "vitello grasso".

La seconda domenica siamo invece nella zona di Caserta, e precisamente Sparanise, in omaggio e in ricordo di P. Semeria: c'è tutto il paese che partecipa e molto affabilmente c'è una funzione che resterà nei nostri cuori da parte del Vescovo, che io ho avuto l'onore di portare con me in macchina e che si è fatto apprezzare durante l'omelia trascinate.

La gioia e la partecipazione, da parte dei sindaci, dei paesi vicini, di tutta la popolazione e degli Ex Alunni, specie quelli di Padula, hanno mostrato gratitudine e amicizia con entusiasmo e incoraggiamenti.

Durante il lungo viaggio Monsignor Marra ci lascia a bocca aperta per la sensibilità, l'umanità, la bontà e l'estrosità di recitare con il sottoscritto, i grandi poeti Manzoni, Pascoli, Leopardi e Dante Alighieri.

Mentre nella domenica delle Palme a Roccamare si festeggia, si canta in processione con "Pueri ebreorum" e con il "Passio" molto seguito. Ora abbiamo l'opportunità di andare sulla neve di Ovindoli e lo spettacolo è davvero unico al mondo. Lo stesso spettacolo ed entusiasmo raggiunge l'apice tra canti

e brindisi al ristorante dove udite udite Andrea mio "nipote" vince un gigantesco uovo di Pasqua che tornando a scuola, dopo il bellissimo fine settimana, fa felice tutti i compagni di classe...

Durante la settimana Santa abbiamo l'opportunità di seguire da vicino le funzioni di Papa Francesco: commovente, specie nella lavanda dei piedi: umiltà e cristianità con una grande lezione per il mondo intero, che lo stima ogni giorno di più; davvero una grande figura.

...Pasqua, naturalmente tutti in famiglia per una grande festa e Pasquetta al Divino amore per una funzione e un pranzo davvero eccellente, si ringrazia Dio di tanta vera attualità. E poi c'è dell'altro?! ...Tante belle novità: due lauree in giurisprudenza, diversi giovani al primo impiego e infinite opere di carità che hanno fatto sorridere ai nostri Fondatori.

Evviva: Auguri! E saluti!



L'opera di P. Semeria e P. Minozzi ha voluto farsi presente al dolore dei familiari e di tutta Greve in Chianti per la tragica scomparsa di **LUCREZIA BORGHI**, forse alunna del nostro Asilo "Principessa di Piemonte", impetrando pace e misericordia per la studentessa deceduta, conforto e speranza per i suoi genitori.



da Catanzaro Lido

STORIE DI VITA: LA QUOTIDIANITÀ COME NORMALITÀ

Maurizio Chiaravallotti

Ci sono donne, con o senza bambini, italiane e straniere, catanzaresi e non, che hanno vissuto situazioni di violenza e maltrattamento e questo passato non consente loro di prendersi cura di se stesse e dei loro figli. Donne sole, nonostante una famiglia alle spalle, senza punti di riferimento solidi, con percorsi di vita dolorosi, che a volte arrivano da noi, così stremate da fare fatica ad avviare un valido percorso di "recupero". E poi ci sono minori con un forte disagio psichico e disturbi del comportamento, che anch'essi hanno subito situazioni di violenza fisica e psicologica che loro malgrado, nonostante la giovane età hanno già sulle spalle un trascorso pesante e di sofferenza. Molto spesso, queste donne e questi minori vivono a pochi passi da noi in case normali ed in "famiglie normali", ma solo dopo l'ingresso in struttura riescono a comprendere che normale tutto ciò non era. Per dare un senso di normalità alla loro permanenza temporanea, presso le nostre case "Il Rosa e l'Azzurro" e Casa famiglia "Sunrise", cerchiamo di costruire intorno a loro una quotidianità, anche se carica di complessità, di emozioni forti per chi ci vive, per noi che lavoriamo e per i tanti volontari che vengono e danno un supporto straordinario per aiutarli a costruire un futuro migliore.

Le nostre case, nel centro di Catanzaro lido, in una bella struttura messa a disposizione dai padri dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, sono circondate dal verde, dove ogni piccolo ospite vorrebbe essere immerso sempre a giocare. Ma alle persone che sono ospitate qui da noi, manca spesso la sicurezza di un forte legame con il contesto familiare e ambientale. Ed è questa relazione che gli educatori cercano di recuperare e rafforzare. Cerchiamo di fare ciò attraverso la quotidianità fatta di regole, attività e tanto "Amore". Anche questi ultimi mesi sono stati mesi ricchi di attività rivolte ai minori e agli adulti ospitati. Crediamo fortemente che il gioco, i laboratori, gli incontri comunitari abbiano un ruolo educativo fondamentale per far comprendere che c'è sempre una seconda opportunità per tutti. Le attività realizzate sono state molteplici: feste in occasione del carnevale, attività ricreative legate alla Pasqua, cineforum per bambini e

adulti; attività di catechesi per adulti e bambini, incontri comunitari, fitness, laboratori vari, etc.

Vogliamo sottolineare l'importanza che ha avuto per i bambini ospiti la possibilità di sperimentarsi nei laboratori ricreativi realizzati (in occasione del carnevale, della festa del papà, di compleanni), che hanno permesso di sviluppare in loro la fantasia e manualità quale potente forma espressivo-comunicativa; attraverso il laboratorio di educazione socio-affettiva, gli ospiti (donne e bambini) hanno potuto scoprire o riscoprire la dimensione affettiva.

Particolare importanza abbiamo dato alle attività in preparazione della Pasqua (laboratori, cineforum tematici, spiritualità) come strumenti per lo sviluppo delle attitudini individuali e occasione per accostarsi a Dio e al Vangelo. Il ricreare un clima familiare ci consente di vivere come una famiglia allargata. Ci si aiuta. Ci sono le regole da rispettare come i turni di pulizia, la convivenza non facile tra persone diverse, le attività da svolgere, e a volte si discute, ma l'obiettivo di aiutare nel senso evangelico del termine rimane prioritario. Il percorso all'interno della struttura consente alle donne che hanno un passato multiproblematico nella famiglia di origine (storie di abbandoni, maltrattamenti), mamme che non riescono a entrare in contatto con le emozioni dei loro figli, di riprendere in mano la loro vita e iniziare la lenta uscita da un tunnel pieno di dolore. Per noi educatori, non è facile mantenere la giusta distanza perché essere immersi quotidianamente nelle emozioni può stressare, ma siamo certi che la condizione educativa ideale è quella in cui rispetto, empatia e condivisione favoriscono il raggiungimento di quel grado di autoconsapevolezza che permette ai nostri ospiti di prendere coscienza della condizione e delle problematiche che vivono e che gli consentirà di orientarsi verso un futuro migliore. La nostra speranza è riuscire giorno dopo giorno di costruire uno spazio, dove ci si rispetta e dove possono essere accolte le idee di tutti poiché solo così si riesce a ricreare un clima familiare, caldo, empatico che risponda al bisogno delle persone di sentirsi accolte e di vivere in un ambiente sereno.



UNA GRANDE FESTA PER PADRE SEMERIA

Sonia Libicolotti

Una festa. Una grande festa quella che gli allievi della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria dell'Istituto Maria Immacolata di Catanzaro Lido hanno dedicato a Padre Giovanni Semeria nel giorno del suo ottantacinquesimo anniversario di morte. Il 15 marzo del 1931, infatti, Padre Semeria si spense mentre era in visita in uno degli istituti dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, fondata insieme all'amico sacerdote Don Giovanni Minozzi.

Un tributo, dunque, ad una grande ed umile figura della storia del nostro Paese che ha vissuto <<nella carità, nella fede e nella speranza>>. Con queste parole Don Roberto Corapi, insegnante di Religione dell'Istituto di Catanzaro Lido, ha iniziato la sua omelia tracciando la figura di un uomo che ha vissuto per aiutare gli altri, soprattutto gli orfani di guerra.

Don Roberto Corapi, infatti, si è soffermato sulla vita di Padre Semeria, <<orfano di padre che ha voluto dedicare la sua vita ad aiutare gli altri, i sofferenti, i bambini che avevano perso i padri in guerra>>. Un particolare questo che non è passato inosservato alla scolaresca che, dal canto suo, ha ascoltato con interesse e partecipazione le parole di Don Corapi volte a tracciare una figura affascinante, mite e al tempo stesso forte e con un gran cuore.

Un aneddoto che ha colpito gli allievi è stato citato dalla dirigente, la Prof.ssa Carmela Chiodo, che ha raccontato ai bambini quale fosse il soprannome di Padre Semeria: "Padre Semprevia, perchè era costantemente in viaggio per cercare i soldi necessari ad affrontare le varie crescenti difficili situazioni per la costruzione degli orfanotrofi. Girò in lungo e in largo Stati Uniti e Canada, tenendo in un giorno anche nove o dieci conferenze".

I bambini della Primaria hanno raccontato e descritto con dovizia di particolari la figura di Padre Semeria vista con i loro occhi, realizzando anche dei cartelloni suggestivi, così come gli allievi della Scuola dell'Infanzia che lo hanno raccontato attraverso immagini e disegni.

E, come ogni grande tributo che si rispetti, non potevano mancare i canti sacri: Dolce Sentire, Lau-





dato Sii. A fare da "direttore d'orchestra", l'insegnante di musica, Elisa Mirabelli.

Un grande e caloroso applauso ha suggelato la fine dei festeggiamenti in onore di Padre Semeria. Un applauso per colui il quale ha fondato la scuola nella quale decine di generazioni sono state formate. Un applauso lungo e scrosciante per colui il quale ha permesso l'istruzione ai nonni degli attuali scolari. Una scuola che si appresta (fra sette anni) a festeggiare i suoi 100 anni d'attività!



RICORDO DI PADRE SEMERIA

Anna Toto

Appuntamento che non può passare sotto silenzio quello del 15 marzo, anniversario della salita al cielo di Padre Semeria; è una delle tappe annuali per tutto l'Istituto Maria Immacolata di Catanzaro Lido, che ricorda e rivive ogni volta con maggiore entusiasmo ed emozione, la vita di dedizione per gli orfani e i bambini più sfortunati del Padre Barnabita.

È stato un momento di raccoglimento e di toccante condivisione, durante il quale è risonato alto il nome di Padre Semeria, una figura che non solo gli alunni conoscono bene, amano e li accompagna nel loro cammino di crescita, ma anche di fondamentale valore per la cittadina di Catanzaro Lido, che lo considera un punto di riferimento educativo e culturale.

Tutti gli alunni, a partire dai più piccoli della Scuola dell'Infanzia fino ai bambini della classe V della Scuola Primaria, attraverso riflessioni, preghiere, cartelloni, componimenti, poesie e intonando "L'Inno dell'Opera", hanno cercato di esprimere a pieno lo spirito d'amore fraterno presente nei loro cuori e manifestare l'affetto e l'amore verso il grande Padre Barbanita.

Numerosa anche la partecipazione di genitori e nonni degli alunni, tra cui il signor Procopio Giovanni che ha testimoniato con emozione l'amore che Padre Semeria aveva per ogni bambino. ***"Quest'oggi mi avete fatto vedere Padre Semeria qui in mezzo a voi, come lo vidi da bambino nella mia scuola"*** queste le sue parole insieme al ricordo di "un barbone" con un cuore d'oro che ha fatto grandi cose, con particolare riferimento all'opera compiuta nella nostra città di Catanzaro Lido. Ha trasmesso un messaggio che è stato accolto con grande entusiasmo da tutti presenti, per le parole semplici, ma soprattutto per aver portato una presenza concreta.

Gli alunni, gioiosi e arricchiti dall'emozionante momento comunitario sono tornati nelle proprie aule con l'augurio che lo stesso Padre Semeria scrisse nella "Preghiera degli Italiani per l'Italia": "...Noi vogliamo collocare con il lavoro defesso, la onestà incorrotta, la fraterna carità l'Italia nostra all'avanguardia della civiltà cristiana" ed è sembrato scorgere, sotto la folta barba bianca, un sorriso e un cenno d'approvazione.



da **Castrovillari**

VISITE SPECIALI

Due giornate di festa, cariche di emozioni hanno caratterizzato questo mese di marzo.

La prima, proprio all'inizio del mese, è stata allietata dalla presenza del Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, Mons. **Francesco Savino** all'agape fraterna organizzata dalla Scuola in suo onore. Già il Presule aveva visitato "ufficialmente" l'Istituto ed era rimasto molto soddisfatto dall'organizzazione interna e, soprattutto, dalla preparazione, dall'educazione e dalla pietà dei giovanissimi alunni. E' ritornato per pranzare, nel refettorio comune, con gli Alunni, gli Insegnanti ed i Responsabili della Cooperativa, accolto dalle Suore, dalla Presidente Dott.ssa Tiziana Antonica e dal Coordinatore Didattico prof. Giovanni Donato. Nel corso dell'incontro conviviale, ricco di sorrisi e di espressioni di giubilo dei bambini, la classe V ha dedicato al Vescovo un bellissimo canto: "Amen" di Francesco Gabani. Don Francesco - così ama essere chiamato il Vescovo - è rimasto colpito dal testo del canto, dall'entusiasmo e serietà con cui i bambini l'hanno eseguito. Ora ogni volta che incontra i bambini dell'Istituto li saluta con la parola "Amen", canticchiando il ritornello! La seconda, lunedì 21 marzo, è stata caratterizzata dalla prima visita ufficiale della Madre Generale delle nostre Suore di Carità di S. Maria di Torino, **Suor Rosaria Nicoletti**, calabrese, di Francavilla Marittima, e già Maestra per dieci anni del nostro prestigioso Istituto. Accompagnata da Madre Myriam Sida, Vicaria ed Economa della Congregazione, è stata accolta festosamente dagli Alunni, dai Genitori, dalle Suore, dalla Presidente della Cooperativa, Dott.ssa Tiziana Antonica, dal Coordinatore Didattico, Prof. Giovanni Donato, dal Consiglio di Amministrazione, dai Soci, dalle Maestre e da tutto il Personale. Uno stuolo di ex Alunni, di Genitori, di Cittadini di Castrovillari, che l'hanno avuta Catechista nella Parrocchia dei SS. Cuori, appresa la bella notizia l'hanno salutata con trepidazione, ricordando gli anni trascorsi insieme e l'opera egregia da lei svolta.

Un coro gioioso di tutti gli Alunni ha allietato l'evento e numerosi striscioni di benvenuto hanno raccolto nel "suo" Istituto Madre Rosaria che, commossa, ha ringraziato tutti con grande affetto, ribadendo la sua vicinanza a questa Casa che, fondata da Padre Minozzi, ha formato numerose generazioni come Cristiani e Cittadini.

Madre Rosaria e Madre Myriam hanno espresso la loro grande soddisfazione per lo stato dell'Istituto che, dopo momenti difficili e tristi, sta vivendo una nuova primavera.

ANCHE NOI A SPARANISE

L'Istituto V. Veneto ha partecipato, con il suo ormai riconosciuto entusiasmo, alla commemorazione dell'anniversario della morte di Padre Giovanni Semeria tenutasi domenica 13 marzo u.s. a Sparanise (CE).

La rappresentanza dell'Istituto era composta dal Delegato del Presidente, Avv. Vincenzo Chiaranonte, dal Coordinatore Didattico, Prof. Giovanni Donato e da alcuni Soci della Cooperativa i quali hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Marra, Ordinario Militare emerito d'Italia, assistito da don Cesare Falun, Segretario dell'Opera, e da alcuni Sacerdoti locali.

Suggestiva è stata la cerimonia svoltasi presso il Monumento ai Caduti, posto nella piazza principale del Comune campano, animata dai numerosi bambini delle Scuole dell'Infanzia e della Primaria, frequentanti l'Istituto dell'Opera



Carmen Aita





intestato proprio al benemerito Barnabita. Il Delegato del Commissario Prefettizio del Comune ha dato il saluto ai convenuti, ricordando la figura eccelsa di Padre Giovanni Semeria, e l'opera svolta in favore degli orfani e dei piccoli. Successivamente, nella Casa dove il Padre trascorse le sue ultime ore di vita terrena, è stato proiettato un cortometraggio che, in grandi linee, illustrano la vita, l'opera, lo spessore culturale, la dignità sacerdotale e lo spirito d'iniziativa del grande Sacerdote barnabita, soprattutto nel periodo in cui, insieme a Padre Giovanni Minozzi, visse, nelle trincee, assumendo in prima persona la tragedia dei soldati italiani nel corso della 1ª Guerra mondiale.

Un'agape fraterna, infine, ha suggellata i rapporti di Amicizia e di Fraternità con le numerose Delegazioni presenti che hanno avuto, anche la possibilità di scambiarsi testimonianze, opinioni e rafforzare i vincoli di Solidarietà con l'Opera.

IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA
Dott.ssa Tiziana ANTONICA

IL COORDINATORE DIDATTICO
Prof. Giovanni DONATO

da Coldirodi

FESTA DEL PAPÀ, DELLA PRIMAVERA, DELLA PASQUA

Silvia Madaro

I bambini del Nido, in vista della Festa del Papà, si sono impegnati ed al tempo stesso divertiti, insieme alle Mamme ed alle Educatrici, per preparare una simpatica e colorata tovaglietta plastificata raffigurante ogni Piccolo con il proprio Papà.

Il simpatico Lavoretto è stato molto apprezzato dalle famiglie ed in particolar modo dai Papà che, del tutto ignari della sorpresa in preparazione, si sono mostrati molto lieti ed anche commossi.

I Bambini della Scuola Materna, aiutati dalle Maestre, hanno regalato ai loro Papà una simpatica foto, su cartoncino colorato e decorato, che li ritrae.

Il simpatico Dono è stato molto apprezzato dai bimbi e dalle famiglie tutte.



Un saluto ed un benvenuto alla Primavera, quello dato dai bambini della Scuola Materna in maniera fantasiosa ed originale.

Un saluto che ha ritratto i simboli classici della Primavera ritratti in maniera simpatica, colorata e creativa e che ha coinvolto in maniera attiva e partecipata i bambini nella preparazione.

Divertiti e incuriositi, hanno dato il benvenuto alla Primavera tanto attesa ed ai suoi simboli caratteristici ritratti in maniera creativa e diversa dal solito.

Cari Auguri di Santa Pasqua da tutti i bambini della Scuola di Infanzia Padre Semeria con un pensiero scritto dedicato alla Festività.

Gli steli delle Palme sono stati utilizzati dalle Maestre e dai Bimbi per la creazione del simbolico e significativo Dono Pasquale preparato quest'anno in occasione della Pasqua.



da Palermo ■ IL SORRISO DEL CARNEVALE *Maestra Pamela*

L'Istituto "Puricelli" continua la sua "missione educativa" proponendo e realizzando le diverse attività laboratoriali programmate per questo anno scolastico. Appuntamenti come la festa del papà, la Santa Pasqua sono stati un'occasione in più per appassionare i nostri piccoli allievi:

➤ 19 Marzo!

Arte e creatività svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dell'educazione infantile. L'arte coinvolge tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali.

Per questo motivo in occasione della festa del papà noi insegnanti dell'istituto "Puricelli" abbiamo allestito un laboratorio di pittura atto a realizzare delle magliette che ogni bambino ha personalizzato per il proprio papà. La finalità del laboratorio è stata di incoraggiare la creatività e l'auto-espressione, sviluppare le proprie capacità comunicative, mettersi alla prova in situazioni nuove sperimentando tutti i canali sensoriali. Ma nella nostra comunità scolastica eterogenea abbiamo dovuto affrontare le più diverse realtà familiari, focalizzando l'attenzione sul significato di figura paterna non meramente dal punto di vista biologico ma inteso anche come guida, sostegno ed esempio di vita sotto il punto di vista spirituale, morale ed educativo.

➤ LABORATORIO PASQUALE

Molto spesso si sconosce il vero significato dell'agnello pasquale che tutti comunemente chiamiamo pecorella ed è per questo che l'Istituto Puricelli ha allestito un laboratorio di cucina facendo realizzare ai bambini l'agnello Pasquale in pasta di mandorle e spiegando loro che nella simbologia l'agnello rappresenta la pazienza, la mansuetudine e l'innocenza di Cristo che viene condotto al macello e immolato per noi sul legno della Croce, al posto nostro, in obbedienza al Padre per la salvezza di tutta l'umanità.

I diversi laboratori da noi allestiti hanno fortificato, oltre alle conoscenze religiose e didattiche, il senso di collaborazione, condivisione e cooperazione che i bambini hanno fatto propri. I bambini, inoltre, nel deliziarsi con questo buon dolce, sono riusciti a ritagliarsi un particolare momento di unione con le loro famiglie. Infine, la Santa Messa di Pasqua tenutasi il 23 marzo 2016 alle ore 9.30 presso la Chiesa del Santo Spirito, ha suggellato l'unione famiglia-scuola con la numerosa partecipazione attiva delle famiglie degli alunni dell'Istituto Puricelli.

➤ I SEPOLCRI: Tra scienze e tradizione

I sepolcri del Giovedì Santo rappresentano una metafora della morte e sepoltura di Gesù, dove l'altare della reposizione viene allestito per custodire il pane eucaristico per la comunione che verrà distribuita il venerdì della passione di Gesù. Anche noi, insegnanti e alunni dell'Istituto Puricelli, abbiamo allestito un laboratorio sepolcrale spiegando ai bambini il significato di rinascita di Gesù che dopo tanta attesa ritorna con la Sua resurrezione, paragonandolo alla germinazione di semi, al vivere e al dar vita e conforto al mondo intero.

Essendo presenti nel nostro Istituto discenti di diverse confessioni, abbiamo sottolineato anche l'aspetto scientifico del laboratorio non solo religioso, spiegando loro il processo di riproduzione delle piante riuscendo così ad unificare l'intero gruppo scuola.

I bambini, portando a casa il frutto di questo laboratorio, hanno voluto augurare alle loro famiglie la Resurrezione di Gesù perché venga nuovamente ad illuminare e ridare gioia agli uomini.





da Rionero in Vulture

UNA CANZONE PER TE *festival dei bimbi per il papà*

Angela De Nicola

Il mestiere di insegnante non si improvvisa. Tanto più se si tratta di Scuola Materna. Ci vuole passione, dedizione, delicatezza e tanta preparazione. Ma forse uno degli ingredienti migliori risiede proprio nella fantasia, nell'immaginazione, quell' "arte" attraverso cui impariamo a guardare lontano, molto lontano, cose che ancora non ci sono ma che presto ci saranno e si realizzeranno. Il risultato della capacità immaginativa e della fantasia delle nostre Suore all'interno della Scuola Paritaria dell'Infanzia G. Fortunato di Rionero in Vulture (Pz) porta stavolta un chiaro e bel titolo : "Una canzone per te, Festival dei bimbi per il papà".

E davvero stavolta c'è da dirlo : di fantasia all'Istituto Paritario di Rionero le nostre Suore ce ne hanno messa proprio tanta, visto il riuscitissimo connubio tra classica celebrazione della "Festa del Papà" ed innovativo "Festival di Canzoni di Bimbi per i Bimbi". Unendo al tradizionale omaggio in onore della figura paterna un più generale messaggio di Fede Cristiana che - nel giorno della festa e del mese dedicato a San Giuseppe - ci fa guardare molto più in alto, fino al PADRE di tutti i papà, di tutte le mamme, di tutti gli esseri umani e di tutto il creato. Suore e bimbi insieme hanno dato a noi tutti esempio di una festa davvero originale, con il ben riuscito intento di passare dall'atteso messaggio d'amore "padre-figlio" al più generale e forse inatteso messaggio d'amore del Padre Celeste per TUTTI i suoi figli. Uno striscione colorato che fa da insegna ad un evento dove protagonista assoluta è la musica, un palco a gradoni in legno dove sistemare il coro, dei cerchi e dei nastri colorati che simulano le onde del mare nel balletto ginnico di apertura, un piccolo protagonista in saio francescano pronto ad interpretare la storia del Lupo di Gubbio ed una "canzone-preghiera" finale che fa puntare la vocina e il ditino di due intonatissime bimbe verso il Dio di tutto il creato ... e così, con poco, con quella maestria che proviene dalla semplicità ma anche da tanta evangelica esperienza, il gioco è fatto. Fatto con fede, fatto per amore e con tanto amore. Un recital di Bimbi è apparentemente nulla, ma, se ben fatto, può essere l'occasione per insegnare molto, per catechizzare, facendolo con l'immediatezza e con la freschezza tipica dell'Apostolato, quell'Apostolato che è poi il carisma stesso delle nostre Suore, quell'azione che muovendo dall'insegnamento del Vangelo, arriva in direzione del fratello che vede, che ascolta, che partecipa anche e solo ad una semplice recita di Scuola Materna ... e in tale occasione il fratello è stato il genitore presente, il nonno, il parente che ha applaudito. Si è parlato "da cuore a cuore", così, semplicemente, attraverso i sorrisi e attraverso i colori, attraverso i figli, le insegnanti e il loro sincero lavoro comune, quotidiano, fino a poter poi arrivare metaforicamente (ma dopotutto non tanto metaforicamente) a quell'obbiettivo che è "il cuore del mondo" rappresentato dall' uomo stesso, sempre bisognoso di guida e di insegnamento, quell'adulto smarrito nei percorsi e nelle problematiche della vita che in un'ora di distrazione ha avuto modo di riallacciarsi, attraverso la semplicità dei nostri bambini impegnati nel canto e nella recitazione, ad un messaggio magari perduto che è sempre lo stesso e che mai cambierà: il messaggio dell'Amore, l' Amore che è lì ad aspettare, l'Amore che non giudica, l'Amore che tende le braccia come un padre al figlio e come un figlio al padre, ma soprattutto come il PADRE ai figli e i figli desiderosi al Padre .





EVENTI

E' stata un'esperienza commovente e familiare quella della Laurea Magistrale di Vasile Gabriel Bruno

che si è meritato il titolo di Dottore in Lettere Moderne all'Università de "La Sapienza" di Roma con una tesi originale ed interessante: "Il problema delle risorse energetiche nella Federazione Russa e nella Repubblica Popolare Cinese: uno studio di caso su Siberia e Xinjiang..."

Gabriel, giovane riservato, fiore all'occhiello dei nostri amici Francesco Paolo ed Emilia, l'abbiamo imparato a conoscere in questi ultimi mesi, quando, in occasione di qualche rendez-vous di Ex Alunni si è sentito di fare conoscenza con la nostra grande famiglia dell'Opera. E così l'abbiamo scoperto giovane serio, appassionato dello studio e della ricerca, animato di veri valori cristiani attenti con spontaneità dalla sua famiglia.

Noi gioiamo per questo suo traguardo che sentiamo anche nostro e nel felicitarci per il traguardo raggiunto gli auguriamo di inserirsi presto nella società in modo attivo e propositivo, come lievito che fa fermentare la massa.

Ad maiora!

Il grande giorno sta per arrivare. Partiamo il 21 marzo da Matera per Roma. La comitiva è composta da me, mia moglie Emilia, dai miei figli Gabriel, Giorgio e Teresa che è accompagnata dal marito Francesco e dai figli Vincenzo (6 anni), Nicola (3 anni) e Maria (9 mesi); e con noi anche mia sorella Cinzia.

Nella nostra Casa di Accoglienza "P. Minozzi" (ho detto nostra perché è come se fosse la mia Casa!) ci accoglie Francesco con tanta gioia e premura.

Ed eccoci al grande giorno. Alle 11 come ad un matrimonio, si veste Gabriel con abito, cravatta, bretelle, e scarpe verdi. È la prima volta che vedo mio figlio così vestito, è bellissimo.

Arrivano mio cognato Rocco, sua moglie Marisa. Donato e sua moglie Anna nostri cugini, abitano sul nostro stesso pianerottolo.

Alle 14, siamo alla "Sapienza". Ci raggiungono don Cesare e Americo Maresci, che ha trascorso con me sei anni dal 1959 (anno della morte di Padre Minozzi) ad Orvieto ed a Cassino.

Alle 15,30 eccoci tutti ad assistere con commozione a

ciò che Gabriel illustra, tranne io e mia moglie, costretti a seguire i due nipotini che per tutta la durata del colloquio si esibiscono in: "voglio andare in bagno", "voglio bere" "nonno perché dobbiamo stare in silenzio" concludendo con un battito di mani di Vincenzo che non ce la fa più ad assistere e vuole congratularsi con Gabriel.

La fine per me arriva all'improvviso. Tutti commossi applaudiamo e ci lanciamo ad abbracciare Gabriel che ha superato la prova guadagnandosi un meritato 105/110.

All'uscita una signora a noi sconosciuta, la quale si presenta come amica di nostra nipote Nunzia Dichio, di Torino, consegna a Gabriel un bel mazzo di rose rosse.

Alle foto di rito mio figlio Gheorge si improvvisa fotografo. Americo ci invita ad un meraviglioso aperitivo alcolico con vari assaggi.

La cena di gala è al Don Minozzi. Prima di entrare nella sala ci viene incontro la mia figliocchia Maria Roberti che lavora come assistente parlamentare presso la Camera dei Deputati. E' presente anche don Antonio, che esorta i camerieri a servire per primo il "Dottor Gabriel", mio figlio. Alla comitiva si uniscono due grandi amiconi: Claudio Pieragostini con sua moglie Carla e Pietro Marini (vestito di tutto punto con giacca e cravatta; da quando lo conosco, mai si era vestito in questo modo. Grazie Pietro!) con sua moglie Marilena.

Don Cesare era con due Discepoli indiani e Giuseppe, conosciuto a Policoro.

La serata si conclude tra canti ed abbracci.

È stata una bella esperienza, stupenda. È proprio bella la mia famiglia. Io e mia moglie siamo molto felici ed orgogliosi di avere dei figli meravigliosi che nel tempo ci dimostrano che i nostri sacrifici non sono stati vani.

In questo momento diciamo grazie a Gabriel che ci ha permesso di essere felici per il suo futuro.

E poi a tutti, in particolare a don Antonio e don Cesare, che ci hanno fatto sentire parte della grande Famiglia "dei Discepoli".

Ora un "arrivederci" al 29 maggio per la festa del Corpus Domini ad Orvieto. Speriamo di essere in molti!





Ci ha lasciati sgomenti e tristi la notizia della repentina scomparsa del giovane Sindaco di Ofena (AQ)

MAURO CASTAGNA



avvenuta la notte di Pasqua ad Avezzano, dopo una lunga malattia affrontata con serena dignità.

E proprio la irradiante luce che promana dal Cristo Risorto ha mitigato il dolore e fatto brillare, con il valore delle perle preziose, le lacrime che rigavano i volti dei numerosissimi partecipanti al rito funebre: partecipanti che la pur modesta chiesa parrocchiale non è riuscita a contenere.

Le esequie sono state presiedute dal Vescovo di Sulmona, Mons. Angelo Spina, nel pomeriggio di pasquetta, 28 marzo. Presenti Mons. Corrado Pasquantoni, il parroco p. Esdra e per i Discepoli: il Segretario Generale don Cesare, don Antonio Curani, don Rella, don Rocco e don Sebastian. E' intervenuto il Vice Prefetto dell'Aquila, il Presidente della FIGC. Molti i Sindaci con la fascia tricolore e le Delegazioni dei Comuni limitrofi.

Nato a L'Aquila 54 anni fa, Castagna era insegnante di educazione fisica. Ha giocato a calcio ed è stato un difensore dell'Oratoriana L'Aquila, quindi allenatore di calcio femminile e attualmente responsabile regionale del calcio femminile. Pur animato dalla passione sportiva, in qualità di docente ha svolto con onore e vanto, all'Istituto Comprensivo di Tagliacozzo, il ruolo di Insegnante di sostegno

Fu eletto sindaco di Ofena il 16 maggio del 2011 alla guida di una lista civica.

Uomo equilibrato e mite, ha perseguito e realizzato l'unità del paese, diventando il "Sindaco di tutti". "Lo ricordiamo per le sue qualità umane e per il suo instancabile impegno politico al servizio della sua comunità"

Noi Padri Discepoli, della Colonia Frasca, che lo abbiamo avuto insegnante di Educazione Fisica dei nostri Seminaristi agli inizi degli anni Novanta, conserviamo il ricordo di una persona discreta, rispettosa e disponibile, mite e professionalmente compita. Negli anni poi in cui abbiamo guidato la parrocchia di Ofena ed in cui egli è stato Sindaco, la conoscenza si è approfondita e la collaborazione intensificata, in vista di offrire un servizio qualificato al paese, nella mutua ricerca di proposte nuove tese a rivitalizzare il ridente centro abruzzese. L'ultimo incontro: per la traslazione del quadro dell'Assunta alla Colonia Frasca, oggi "Oasi dei Discepoli". Noi lo affidiamo al Dio buono e misericordioso, mentre imploriamo la consolazione derivante dalla fede per Patrizia Marziale, i suoi familiari, quanti lo piangono e lo rimpiangono.

Oggi celebriamo il giorno della morte di un giusto, però egli non è qui. Ma se volete sapere dove egli sia, consultate la prima lettura che avete ascoltato: Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. Infatti, a chi, da chi il riposo in questo mondo se da ogni parte sono tribolazioni e, quando queste ci risparmiano, dovunque si trovano tentazioni? Questo mondo è infatti da temersi, sia che minacci, sia che si mostri seducente. Ma si tema Dio e il mondo, piuttosto, si disprezzi per meglio guardarsene. Perciò, se vogliamo essere nel riposo quando la morte sarà venuta a sorprenderci, siamo dei giusti. (S. Agostino, DISCORSO 335/M)

LA MORTE DEL GIUSTO

*"Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo.
Vecchiaia veneranda non è la longevità,
né si calcola dal numero degli anni...
Diventato caro a Dio, fu amato da lui
e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito.
Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti
o l'inganno non ne traviasse l'animo,
I popoli vedono senza comprendere;
non riflettono nella mente a questo fatto
che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti
e la protezione per i suoi santi.
Il giusto defunto condanna gli empi ancora in vita;
una giovinezza, giunta in breve alla perfezione,
condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto.
Le folle vedranno la fine del saggio,
ma non capiranno ciò che Dio ha deciso a suo riguardo
né in vista di che cosa il Signore l'ha posto al sicuro."
(Sap 4, 7-15)*

SPIZZICANDO

Il mese di marzo 2016 sarà ricordato perché in Italia, finalmente secondo alcuni, è stato fatto un passo avanti verso la civiltà. E' stata, infatti, approvata la legge sulle UNIONI CIVILI con un maxiemendamento che ha stralciato il problema delle adozioni.

Molta battaglia sull'argomento c'è stata, tanto che il Governo ha dovuto chiedere la fiducia al Senato, i voti a favore sono stati 173 i contrari 71. Il M5s è uscito dall'aula.

A questa approvazione sono seguiti tanti commenti, alcuni gioiosi (NCD) perché la legge ha messo uno *stop al contro natura*, altri meno contenti perché si è persa una grande occasione per far progredire la civiltà anche in Italia.

A nostro giudizio questa legge serve a molto poco, quasi a nulla, in quanto di coppie dello stesso sesso ne esiste solo un certo numero, neppure troppo significativo.

Ma per capire meglio affidiamoci all'ISTAT che fotografa così la situazione delle famiglie italiane nell'ultimo censimento del 2011:

*“in Italia esistono circa 17 milioni di famiglie. Per la precisione 16.648.000. Tra queste, 2.651.000 sono le famiglie monogenitoriali (un solo genitore, con figli) mentre 13.997.000 sono le coppie che vivono in una condizione di stabilità il proprio rapporto sentimentale. Sono coppie con o senza figli. Le coppie composte da un uomo e da una donna sono: 13.990.000. Sì, avete letto bene, non è un refuso, non è un copia incolla avventato. Sono praticamente il totale. **Le coppie dello stesso sesso certificate dal censimento 2011 sono 7.591”***

Insomma tanto rumore per quasi nulla.

Alla maggior parte dei Cittadini Italiani di certi problemi non interessa un granché. Solo le potenti lobby di gente snob e con pochi valori naturali spinge per questi così detti “Diritti Civili” che a noi sembra di civile abbiamo veramente molto poco.

La famiglia, dalla prima volta che fu creata, è sempre e solo composta da un uomo ed una donna che hanno avuto dal Creatore un compito importante, serio ed impegnativo: **“Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra.”**

Altre forme di adozione e di sceneggiate hanno poco senso e poco aiutano ad una crescita armonica e naturale dei figli. Ogni forzatura a questo equilibrio naturale è un non senso, è una deviazione del disegno divino, è una aberrazione che non porta a nessuna civiltà, serve solo a quietare i sensi di colpa di qualche personaggio ed a creare ancora più confusione di quella che già c'è intorno a noi.

Chiudiamo con un interrogativo: ma se tutte queste manfrine fossero state messe in atto per distoglierci dai PROBLEMI veri?

m.l.



Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

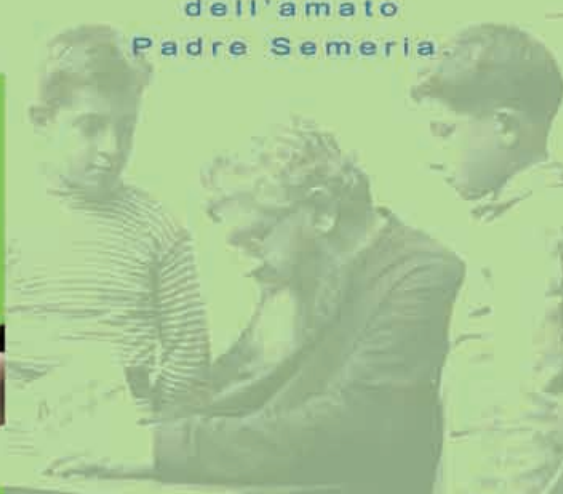


E' giunto ormai il tempo di pensare a una nuova e più degna collocazione delle venerate spoglie dell'amato Padre Semeria.

sostieni con il **5x** mille

apponi la tua firma

cf. 80191410580



La COSTRUZIONE della NUOVA Chiesa a CUSTODIA del CORPO del SERVO di DIO Padre SEMERIA a MONTEROSSO AL MARE

Il tuo contributo **80191410580** ci è necessario!



Secondividiconnoi questo progetto noniarci mancare il tuo generoso apporto destinato a noi

5 x m i l l e

P. GIOVANNI SEMERIA

COL DI RODI - 26 IX - 1867
SPARANISE - 15 III - 1931





**“...Conoscere,
un'altra anima, vuol dire
pesarla sulla bilancia
della propria”**

Colore del mese dell'Amicizia:
Empatia